

**PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI**  
DENOMINAZIONE IMPIANTO: "SAN PIETRO"

**Realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 11942.58 kW**  
**Comune di Colleferro (RM)**

DITTA: NV COBRA SOLAR S.R.L. - VIA GUIDUBALDO DEL MONTE n°61 - 00197 ROMA - P.IVA 16916511005

**PROGETTO DEFINITIVO**

Codice elaborato	Titolo elaborato
PD_A.10	<b>RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>

IDENTIFICAZIONE ELABORATO						
Livello progettuale	Codice Goal	Tipo documento	N.° Elaborato	N. foglio	N. fogli	Nome File:
PD	202403242	relazione	A.10	1	34	Data: APRILE 2025
PROGETTO DEFINITIVO						Scala:

Rev.:	Data:	Descrizione:	Eseguito:	Verificato:	Approvato:
01					
02					
03					
04					

PROGETTAZIONE :

Ing. ENRICO PATRIZI  
C.F.: PTRNRC79C06A269B  
via La Quercia n°32 cap 03019 - Supino (FR)  
Ordine Ingegneri della Provincia di Frosinone n°1929



RICHIEDENTE :

NV COBRA SOLAR SRL  
via Guidubaldo del Monte n°61  
cap 00197 - ROMA  
P.IVA 16916511005





**NV COBRA SOLAR SRL - SABAP-RM-MET**

**Lazio - RM - Colleferro**

**SABAP-MET-RM\_2025-00745\_00003**  
**COLLEFERRO (RM)\_2025\_VPIA\_SAN PIETRO**

**OPERA PUNTUALE**

**impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: fattibilità**

Funzionario responsabile: {De Luca, Luca} - Responsabile della VI Arch. Frasca, Rachele  
Compilatore Frasca, Rachele - Data della relazione: 2025/04/16



## DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Nel Catasto Terreni, l'intera area scelta per l'impianto fotovoltaico risulta frazionata ed è contraddistinta al Foglio 8 (particelle, 4, 5, 6) e Foglio 14 (particelle 1, 2, 13, 17 parte, 38, 43 parte). Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico con l'installazione di strutture di supporto ad inseguitori solari monoassiali, con asse di rotazione inclinato lungo la direzione nord-sud. Per quanto riguarda la sistemazione e l'ancoraggio dei pannelli fotovoltaici, è previsto l'utilizzo di un sistema di supporto modulare, sviluppato al fine di ottenere un'alta integrazione estetica a elevata facilità di impiego e di montaggio dei moduli. Le strutture di supporto verranno posate su fondazioni a vite o a palo in acciaio zincato infisse direttamente nel terreno ed interrate a una profondità determinata mediante apposite analisi geomeccaniche e geofisiche effettuate sul sito di installazione in fase esecutiva, stimata tra 1 e 2 m dal piano di calpestio e posizionate in file contigue, compatibilmente con le caratteristiche plano-altimetriche puntuali del terreno. L'impianto verrà allacciato alla cabina di connessione terna di Anagni attraverso un cavidotto interrato su strada. Per l'impianto in questione, il cavidotto prima di giungere sulla via Casilina, attraverserà delle aree agricole che sono state ricognite in questa VPIA.



Fig. 2 - Scena satellitare del settore orientale del territorio di Colleferro, in cui è ben visibile la morfologia collinare del territorio (da Google Earth). In rosso sono indicati i limiti dell'area dell'impianto fotovoltaico, in blu il tracciato del cavidotto interrato. In alto e in basso le importanti infrastrutture dell'autostrada A1 e della linea TAV (rielaborazione Autore).

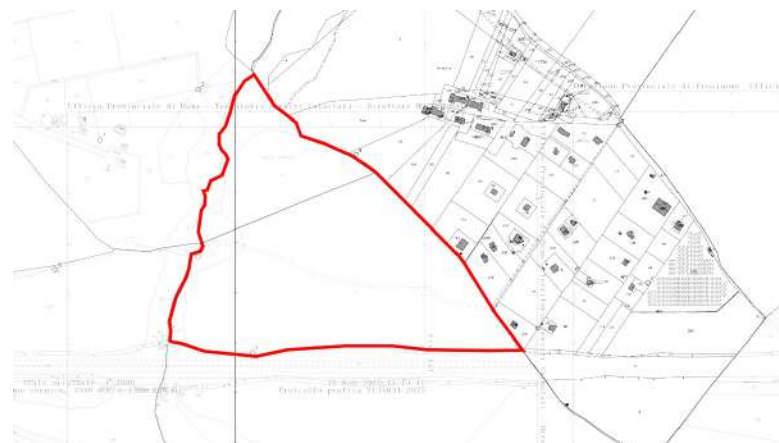


Fig. 4 - Stralcio Mappa catastale, Comune di Colleferro (RM) con indicazione dei limiriti del progetto dell'impianto fotovoltaico.

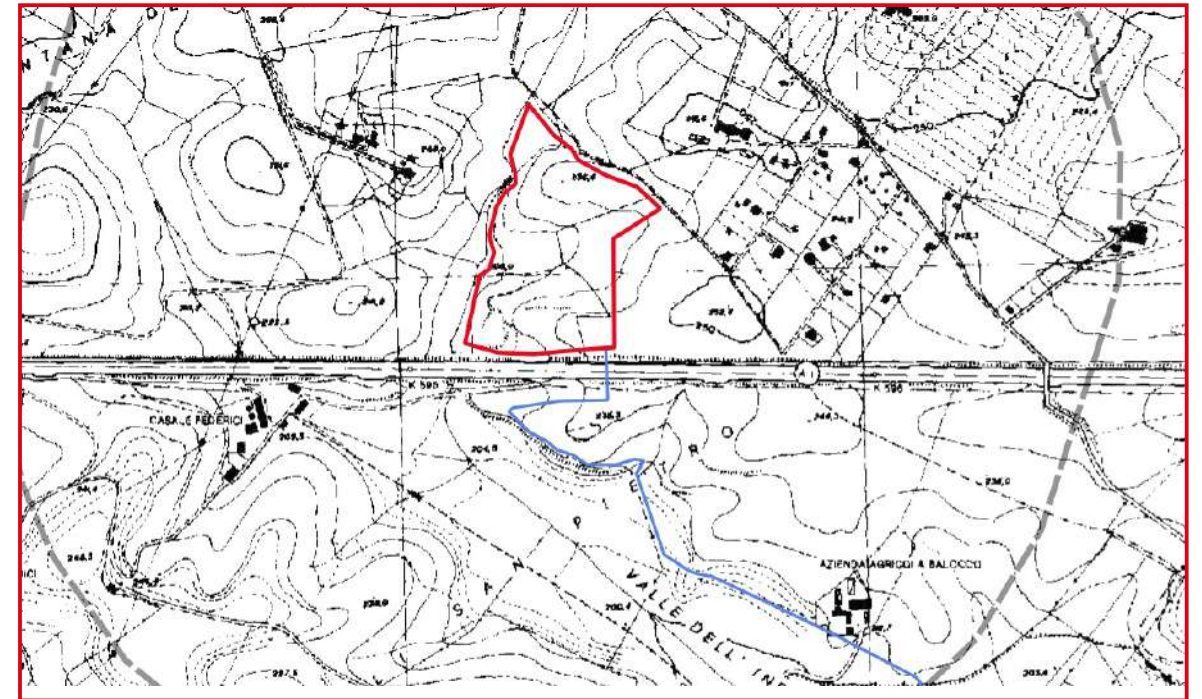


Fig. 1 - Stralcio CTR con indicazione dei limiti del progetto dell'impianto fotovoltaico e del cavidotto interrato.

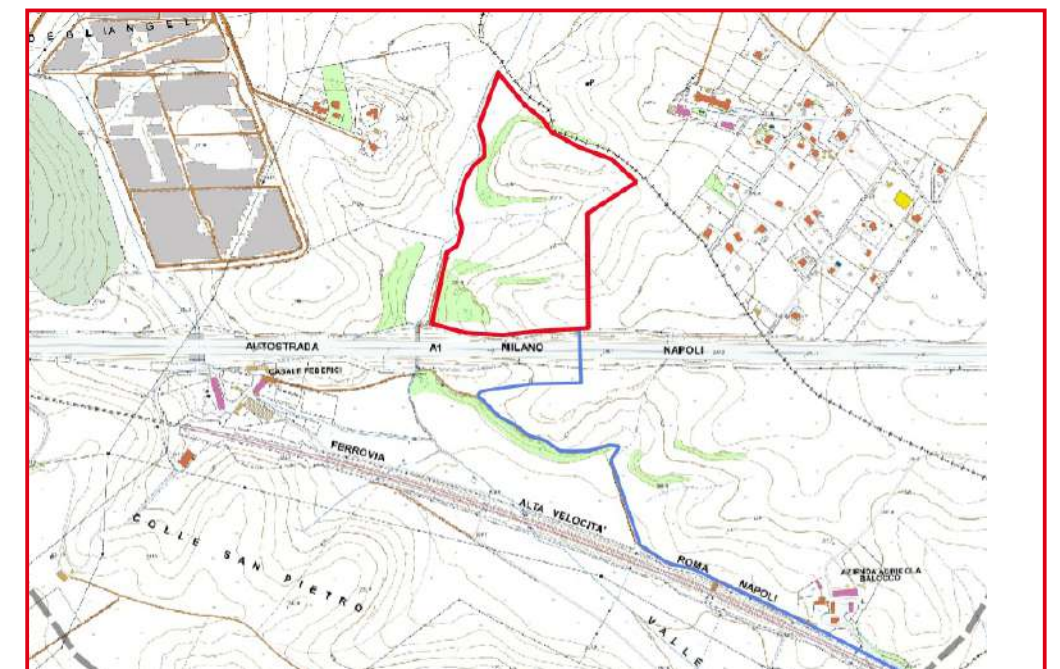


Fig. 3 - Stralcio CTRN con indicazione dei limiriti del progetto dell'impianto fotovoltaico e del cavidotto interrato



## GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

stato sottoposto ad un importante progetto di riqualificazione della Valle del Sacco. Dal punto di vista geologico, questo territorio si inserisce nel contesto della Valle Latina, una vasta depressione di origine tettonica delimitata ad ovest dai Monti Lepini, Ausoni ed Aurunci, ad est dai Monti Prenestini, Simbruini ed Ernici, mentre a nord-ovest dai rilievi collinari dell'apparato vulcanico dei Colli Albani e a sud-est da quello di Roccamonfina. Questa valle si presenta meno ampia nel settore occidentale (quello a nord-ovest di Frosinone) dove è anche conosciuta col nome di valle del Sacco, mentre si allarga man mano in direzione sud-est fino alla depressione del cassinate, al confine con la Campania. La Valle Latina si sviluppa lungo il corso di due importanti fiumi, il Sacco ed il Liri, che hanno svolto fin dall'antichità un ruolo importante per lo sviluppo delle vie di comunicazione e degli insediamenti. La storia geologica di questo territorio risale ad oltre 200 milioni di anni fa. L'attuale assetto fisiografico è il risultato di una complessa evoluzione che si è determinata dal periodo Triassico con una sedimentazione prevalentemente calcarea fino al Pleistocene, caratterizzato da un'intensa attività vulcanica che ha modificato profondamente la paleotopografia, portando alla formazione di due allineamenti montuosi, uno più interno (Monti Simbruini, Monti Ernici, Monte Cairo), l'altro più vicino alla costa tirrenica (Monti Lepini, Monti Ausoni, Monti Aurunci). Tra queste due grandi formazioni si inserisce la depressione della Valle Latina costituita da sedimenti sintettonici "flyschoidi" (Formazione di Frosinone) e da una copertura postorogena di depositi fluvio-lacustri e vulcanici (Olocene-Pleistocene). Queste unità strutturali poggiano sullo stesso substrato carbonatico, mentre con il Liassico inferiore l'area è stata interessata dalle prime sollecitazioni tettoniche che hanno portato ad una profonda differenziazione tra il settore orientale e quello occidentale della piattaforma carbonatica. Le fasi di emersione e di smembramento della piattaforma carbonatica portarono alla formazione del bacino di avanfossa corrispondente all'attuale Valle Latina, dove si depositarono sedimenti marnosi seguiti da torbiditi silicoclastiche arenaceo-pelliche (Flysch di Frosinone). La spinta orogenetica che proseguì nel Miocene e nel Pliocene determinò ribassamenti della dorsale dando origine a depressioni come la Pianura Pontina e la Valle Latina e determinando la formazione di sedimenti di facies fluvio-lacustre e palustre (depositi travertinosi). Nella successiva evoluzione paleografica della Valle Latina ha giocato un ruolo dominante l'attività vulcanica, con materiali attribuibili al "Vulcanesimo dell'alta valle del Fiume Sacco". Questi depositi sono costituiti da una successione generalmente irregolare, in strati piano paralleli, di colate piroclastiche di natura leucitica e con tufi più o meno consistenti, di cineriti generalmente intercalate nelle colate piroclastiche e di colate piroclastiche di aspetto pozzolanaceo scure e/o giallognole. Infine, nel territorio è presente la Formazione alluvionale che caratterizza le sponde dei corsi d'acqua, affiorando prevalentemente in tutta la zona posta lungo la sponda sinistra del Fiume Sacco e comunque nelle fasce in cui più fitta è la rete idrografica superficiale. In particolare, l'area interessata dall'impianto fotovoltaico è caratterizzata da affioramenti di colate piroclastiche di natura leucitica di colore grigiastro nella facies superiore. Si trova in area collinare, digradante verso sud e si affaccia sul tracciato dell'Autostrada A1 Roma-Napoli.

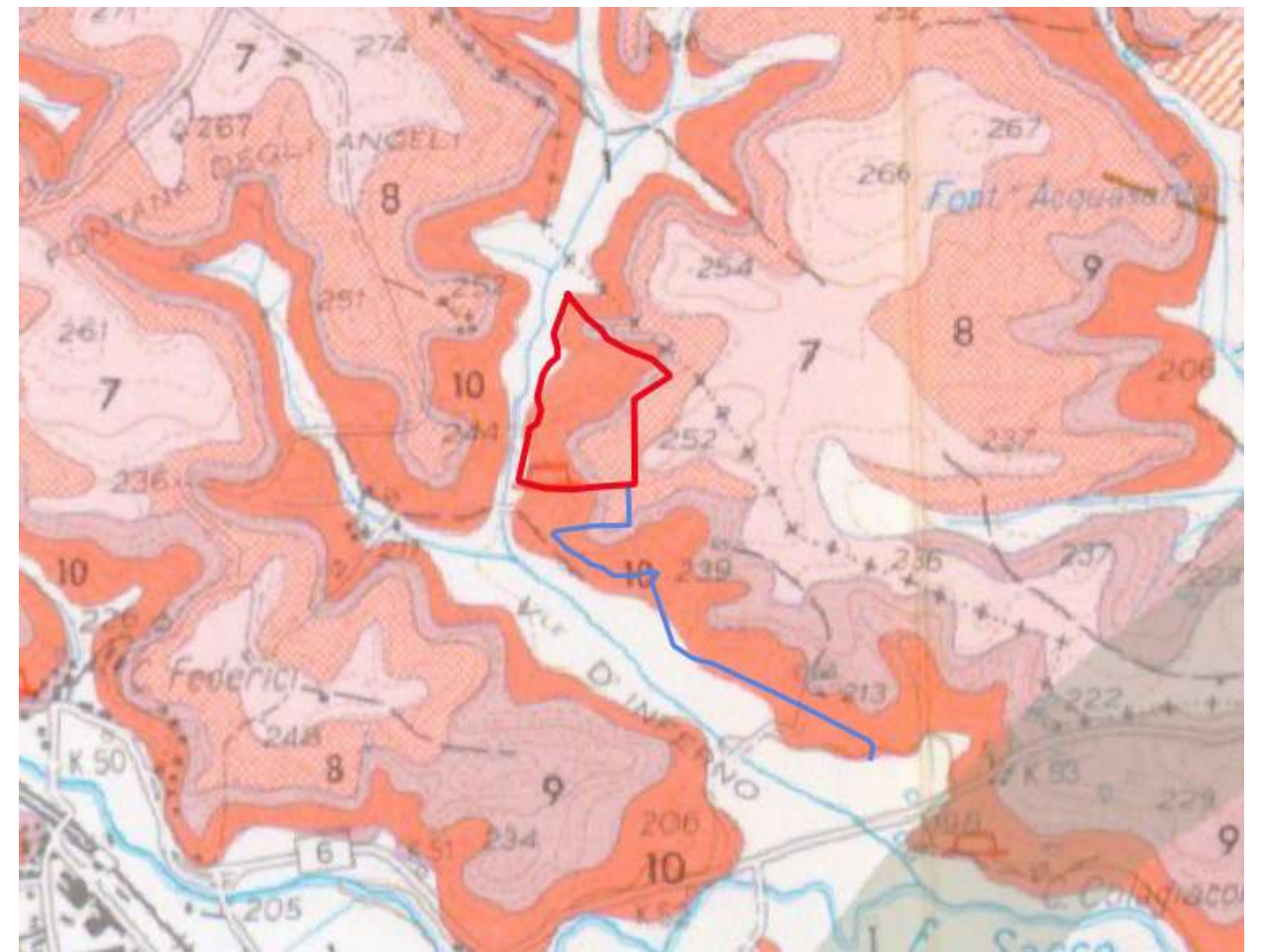


Fig. 5. Stralcio Carta Geologica d'Italia Foglio 389 "Anagni" (fonte ISPRA), particolare del territorio di Colferro, con ubicazione dell'area individuata per il progetto dell'impianto fotovoltaico (georeferenziazione QGIS e rielaborazione Autore).

## CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il territorio del Comune di Colferro è situato nella valle del fiume Sacco e si sviluppa prevalentemente in area pianeggiante, mentre verso il confine con il territorio di Paliano e di Segni si sviluppano dolci rilievi collinari in direzione dei Monti Simbruini a nord e dei Monti Lepini a sud. Il territorio di Colferro confina con i comuni di Segni, Artena, Valmontone e Paliano ed è interessato dalla presenza di importanti infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie: la strada regionale Casilina (SR 6), la strada provinciale 21 di collegamento tra la via Prenestina e la via Casilina, il tracciato dell'Autostrada A1, la via Carpinetana (SR 609), la via Ariana (SP600dir), i tracciati ferroviari della linea Alta Velocità TAV e la linea Roma-Cassino. Inoltre, nel territorio sono presenti importanti strutture industriali che hanno caratterizzato in modo notevole lo sviluppo economico del luogo e impianti di smaltimento dei rifiuti. Negli ultimi anni questo territorio è stato sottoposto ad un importante progetto di riqualificazione della Valle del Sacco.



SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Dal punto di vista della topografia antica, il territorio di Colleferro ricade nell’antico ager della città di Segni (RM), lungo il corso del fiume Sacco e sui rilievi collinari posti immediatamente a nord di questo. E’ compreso tra due importanti arterie stradali antiche che definiscono territori articolati e con caratteristiche del tutto peculiari. Nel settore settentrionale è presente il percorso della via Labicana (corrispondente in più punti a quello dell’attuale via Casilina), mentre più a sud quello della via Latina. Lungo questi due tracciati stradali si aprono limitati, ma importanti varchi, che hanno permesso nel corso dei secoli le comunicazioni con i territori limitrofi: dai Monti Lepini-Ausoni si può accedere alla Pianura Pontina tramite la valle di Carpineto, mentre sul lato opposto, attraverso i rilievi collinari di Paliano, Piglio e Serrone si raggiunge Praeneste grazie alla via Prenestina. La presenza del fiume Sacco (Trerus) ha svolto fin dall’antichità un importante contributo per lo sviluppo degli insediamenti, per le relazioni sociali ed economiche, ma soprattutto per la determinazione della rete dei contatti. Le testimonianze più antiche nel territorio si riferiscono al Paleolitico medio-superiore: tra i più importanti giacimenti si citano quello di Colle S. Pietro (Colleferro), Casaletto e Colle Rampo (Paliano) e alcune segnalazioni, spesso relative a singoli manufatti, rinvenuti nei territori comunali di Gavignano, Artena e Segni. Lo sviluppo dell’agricoltura e dell’allevamento in età neolitica determinò un incremento demografico e la nascita di insediamenti stabili. Materiali neolitici provengono dal villaggio di Colle Rampo (Paliano – FR), situato su una terrazza artificiale sul corso del Fiume Sacco da cui proviene materiale litico in ossidiana insieme a manufatti in selce, per lo più lame e punte di freccia. Sono presenti anche asce miniaturistiche in pietra serpentina, alcune levigate oltre al primo stadio di lavorazione. I materiali ceramici, per lo più caratterizzati da forme aperte e anse a rocchetto, sono riconducibili al Neolitico Finale nel territorio di Gavignano ed in quello di Artena. Nel corso del III millennio a.C. si assiste a un incremento dei siti d’altura e la progressiva separazione dei villaggi dalle aree adibite a sepoltura. Alpieno eneolitico vanno attribuite le facies del Rinaldone e del Gaudò (3000-2300 a.C.), testimoniate nel territorio dalla tomba di Sgurgola (FR) e dal grande villaggio di Casale Del Dolce nel territorio di Anagni. Nell’Età del Bronzo, vengono occupati siti sia naturalmente difesi che di fondovalle, con un popolamento capillare delle zone umide. Le principali testimonianze si individuano entro i Comuni di Labico e Gavignano, in particolare nelle località di Colle dei Quadri, Le Cese, Pratigiolì e Chiesa di S. Antonio/Vado Carpinetano. Si tratta di complessi di ceramiche di superficie, di ottima fattura, a volte anche decorate, relative a piccoli villaggi, quasi sempre posti su alture di media levatura in vicinanza di sorgenti o di corsi d’acqua e in contatto con antichi precorsi di collegamento. Nella prima fase dell’Età del Bronzo si diffuse, specialmente nell’Italia centrale, un’economia di tipo pastorale transumante che culminò nella media Età del bronzo con la facies appenninica. La frequentazione del territorio comunale di Gavignano è testimoniata dai resti relativi a un abitato risalente al XVI sec. a.C. in località Colle del Formale. La valle si presenta come una naturale via di comunicazione tra Roma e la Campania, rivestendo un ruolo fondamentale già prima della conquista romana, quando il territorio era abitato dalle popolazioni degli Ernici, dei Volsci e dei Latini. Infatti, proprio tra il VII ed il VI secolo a.C., i dati archeologici provenienti dagli scavi permettono di ricostruire un interessante quadro storico e culturale, caratterizzato da contatti con altre popolazioni e da scambi di materiali, come testimoniano i ricchi depositi votivi ernici individuati ad Anagni, in cui sono presenti numerosi oggetti importati dall’area latina ed etrusca, dalla zona del Fucino e dall’Italia Meridionale. Proprio le potenzialità della fertile valle del Sacco sono state al centro dell’espansione romana che, in modo razionale ed organizzato, ha permesso la conquista dell’intero territorio alla fine del IV secolo a.C. Il nome della strada deriva probabilmente dal fatto che in origine collegava Roma con il santuario di Iuppiter Latiaris situato sui Colli Albani, luogo di culto dei Latini. In seguito, proprio nei decenni finali del IV secolo a.C., fu prolungata verso sud. Dopo aver attraversato i Colli Albani, questa arteria proseguiva lambendo il territorio dell’Algido e di Montefortino (oggi Artena) arrivando ad Anagni. Qui, in corrispondenza del Compitum Anagninum (nei pressi di Osteria della Fontana), doveva presumibilmente incontrarsi con la via Labicana per poi procedere verso sud toccando gli abitati di Ferentinum, Frusino Fregellae, Casinum fino a ricongiungersi alla via Appia nei pressi di Teano. L’attuale via Casilina risulta dalla somma delle antiche via Latina e via Labicana a sud di Anagni: l’andamento complessivo della strada è leggibile nella cartografia a partire dal XVI secolo ed è presumibile che, a quell’epoca, l’antico impianto viario fosse ancora molto prossimo a quello medioevale, a parte alcuni piccoli scarti localizzati entro poche centinaia di metri dal tracciato originario. Con l’espansione romana e la conseguente colonizzazione, i centri della valle del Sacco subirono importanti interventi edilizi, come la costruzione dei circuiti murari difensivi in opera poligonale (Signia, Aletrium, Ferentinum, Verulae) ed in opera quadrata (Anagnina, Frusino), insieme alla definizione razionale e regolare degli spazi urbani. Allo stesso tempo, anche il territorio appartenente alle varie città fu regolarizzato attraverso la centuriazione, un sistema di divisione dei terreni in lotti da coltivare e da assegnare ai coloni secondo un sistema di confini (limites). In funzione di questo sfruttamento territoriale, nella valle del Sacco esistevano una serie di percorsi stradali di tipo secondario, che si sviluppavano non soltanto lungo le falde dei Monti Lepini, ma anche in senso trasversale alla vallata, in modo da agevolare le relazioni tra le diverse comunità locali, le attività agricole e la circolazione delle merci. Questi percorsi costituivano sicuramente un’alternativa alla via Latina, collegando piccoli centri abitati, zone rurali, ville e fattorie che altrimenti sarebbero rimasti slegati dal contesto topografico del territorio. Dalla tarda età repubblicana le ville di campagna iniziarono a trasformarsi in residenze lussuose per il tempo libero ed il riposo, frequentate dal proprietario solo in alcuni periodi dell’anno. Alcuni insediamenti di questo tipo sono attestati lungo la dorsale dei Monti Lepini e dei Monti Ausoni. Questi sono riferibili ad un periodo compreso tra l’età repubblicana e l’età imperiale, ed in particolare si distribuiscono tra Segni, Villamagna, Sgurgola, Morolo, Supino, Patrica, Ceccano e Castro dei Volsci. Accanto alle ville rustiche di piccole e medie dimensioni sono presenti vere e proprie residenze caratterizzate non soltanto dall’aspetto produttivo legato alle attività agricole e pastorali, ma anche dal lusso. Le testimonianze per il periodo medioevale sono costituite essenzialmente da resti di strutture monumentali, piuttosto che da reperti materiali. Nel Medioevo accanto alla via Latina si sviluppò progressivamente un nuovo reticolo viario per collegare i singoli castra sorti sui colli circostanti. Fu questa la causa principale della graduale caduta in disuso dei tratti della viabilità romana consolare che non raggiungevano città ancora vive o castra di nuova formazione. La viabilità medioevale è probabilmente il frutto dello sviluppo della viabilità alternativa alla via Latina, basata spesso su percorsi di crinale naturali e piste battute, corroborata da scarsi ritrovamenti ma citata nei documenti, ampliata fino ad assumere nel XIII secolo una propria toponomastica, spesso legata alle colture, oppure più semplicemente segnalata dalla destinazione finale. Nei secoli successivi questa viabilità si trova evidenziata in diverse carte.

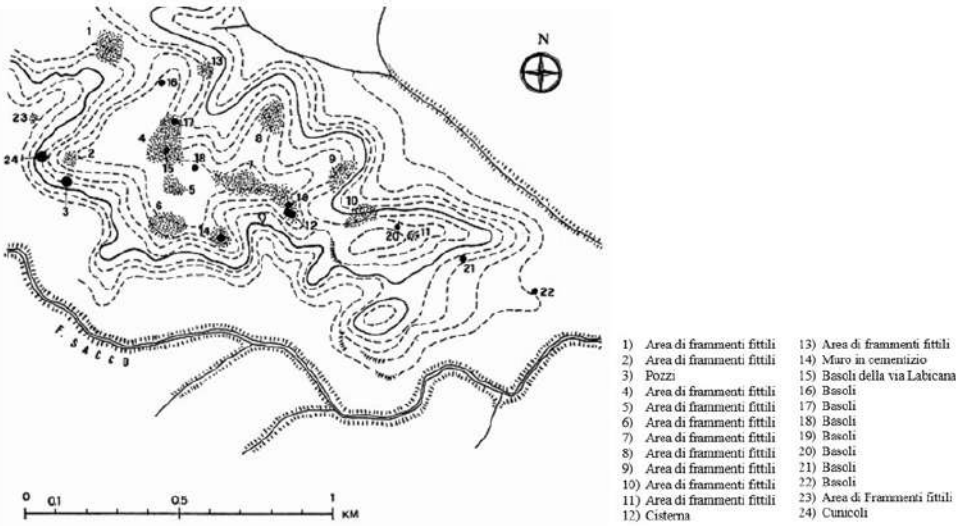


Fig. 9. Carta Archeologica del rilievo dei Colli San Pietro (da ENEI 1990) con legenda.

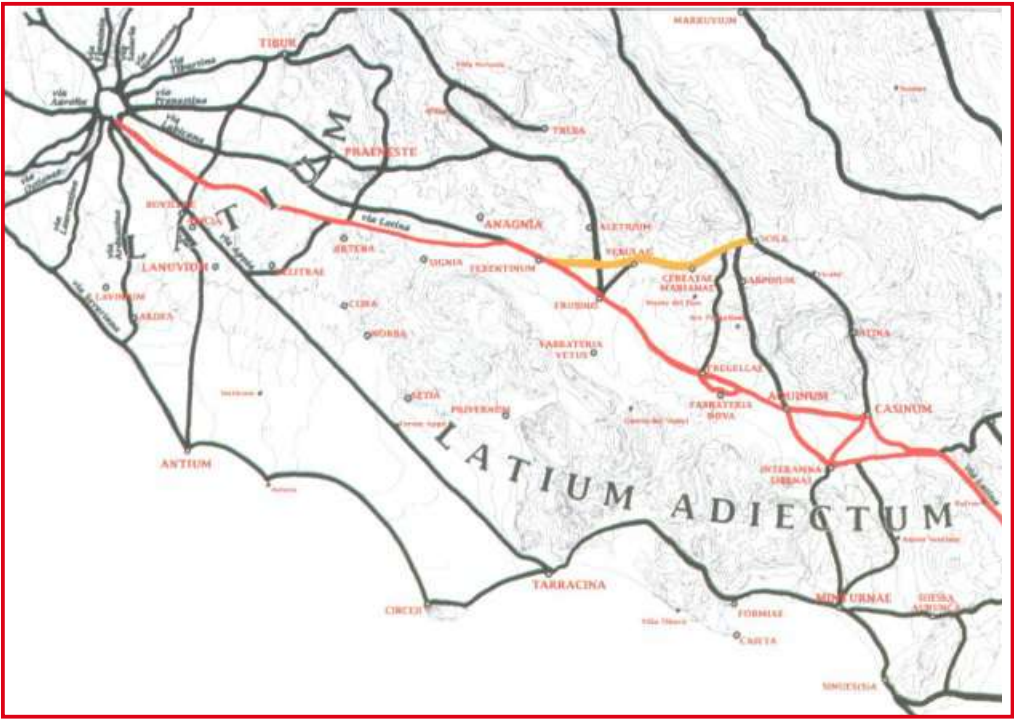


Fig. 6 Carta del Lazio meridionale in età antica con indicazione della viabilità (in rosso la via Latina) e dei principali centri (da Picuti 2008).



Fig. 7. Segmento della Tabula Peutingeriana raffigurante la viabilità nel Lazio meridionale (da MILLER 1962). In evidenza le stazioni di Ad Bivium, Compitum Anagninum e Ferentinum con la catena dei Monti Lepini raffigurata subito in basso.



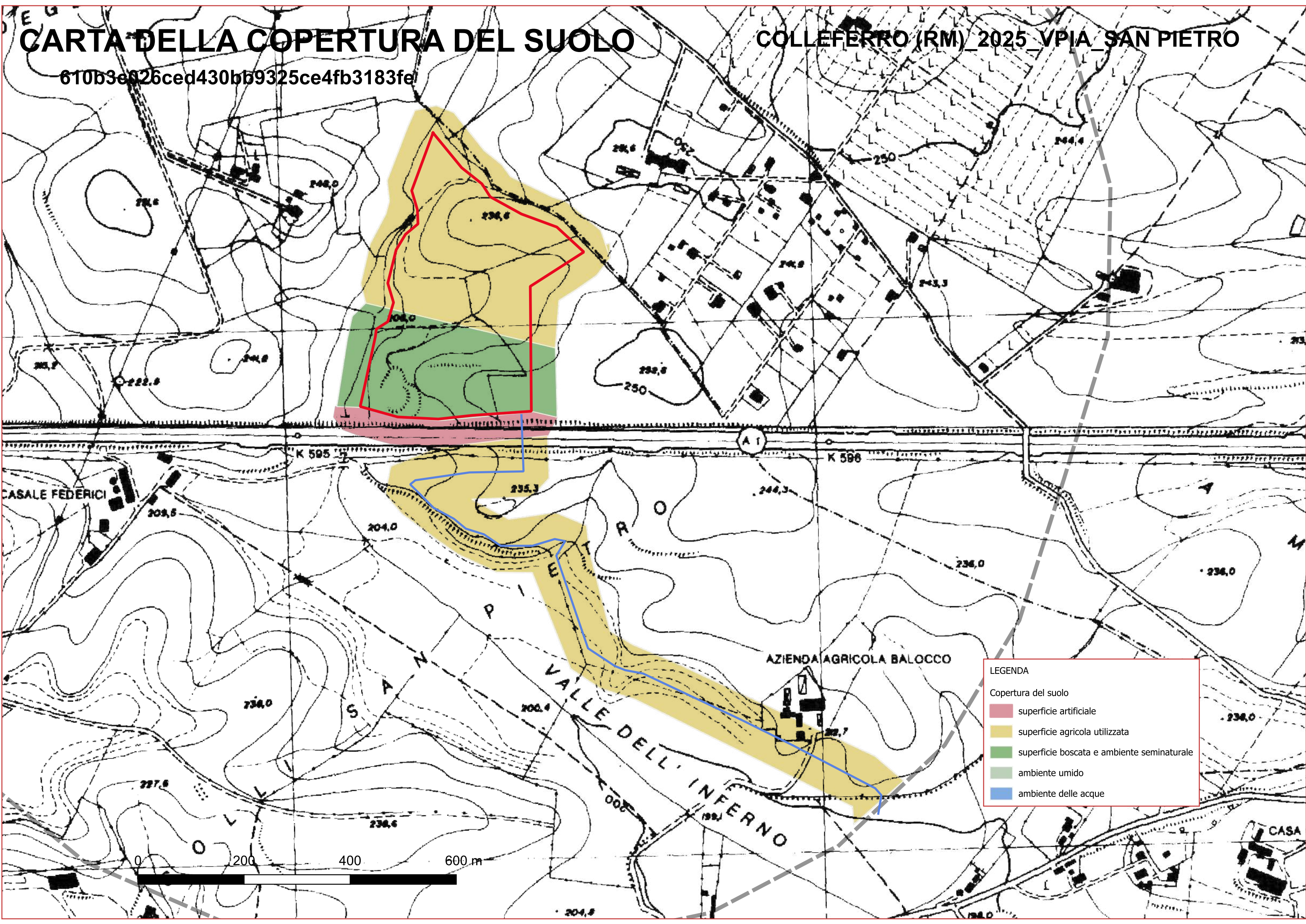
Fig. 8 Anonimo, Sviluppo delle strade Prenestina e Casilina fuori Porta Maggiore e fuori Porta S. Giovanni, 1600 circa, Catasto Alessandrino, ASR (particolare del tratto compreso tra la via Prenestina e la via Casilina che insiste nel territorio di Paliano e Valmontone).



CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO

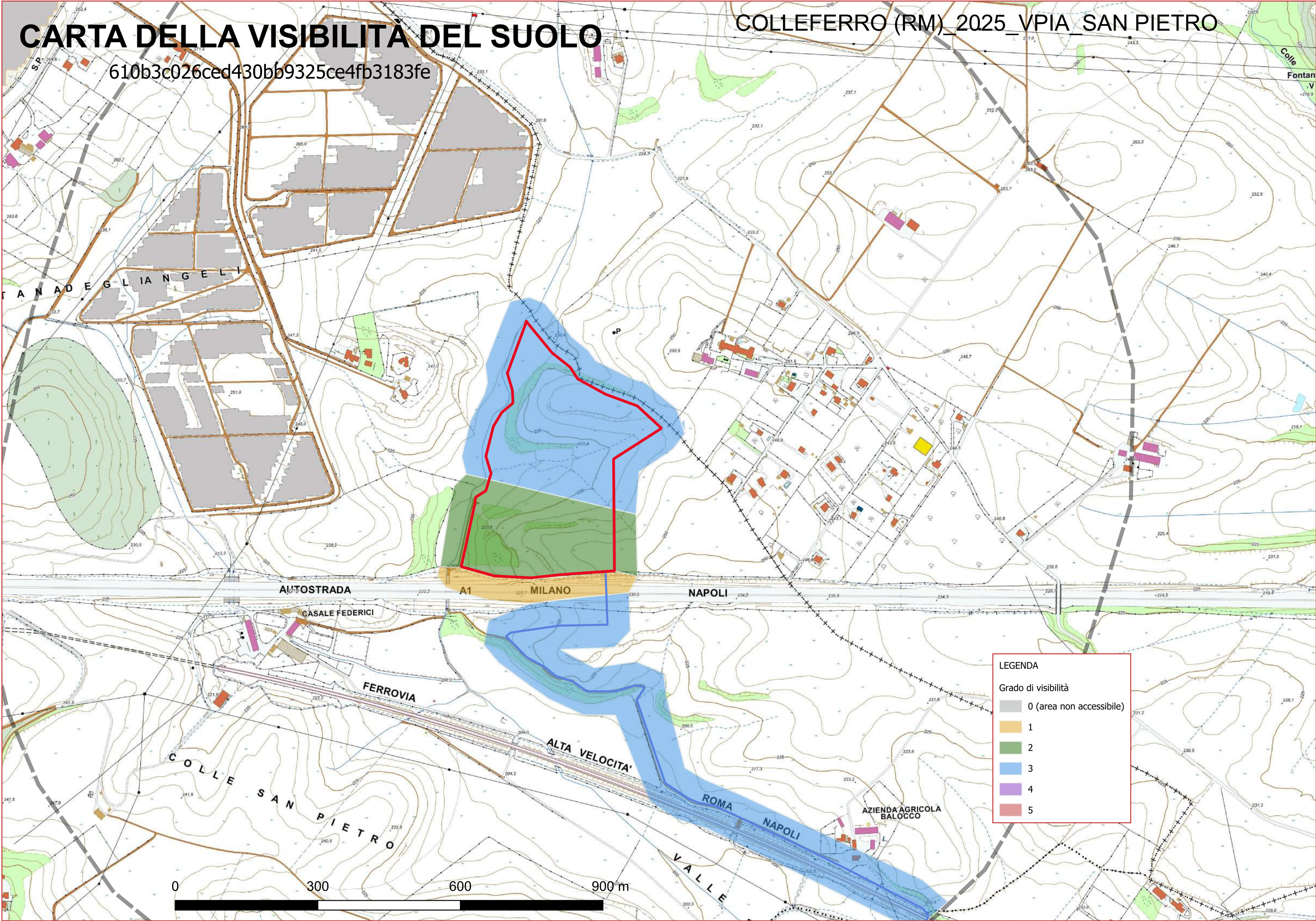
COLLEFERRO (RM) 2025\_VPIA\_SAN PIETRO

610b3e026ced430bb9325ce4fb3183fe





610b3c026ced430bb9325ce4fb3183fe



LEGENDA

Grado di visibilità

0	(area non accessibile)
1	
2	
3	
4	
5	



# CATALOGO DEI SITI

## Sito 1 - Sito\_1 (SABAP-MET-RM\_2025-00745\_00003\_1)

**Localizzazione:** Colleferro (RM), Fontana Bracchi.

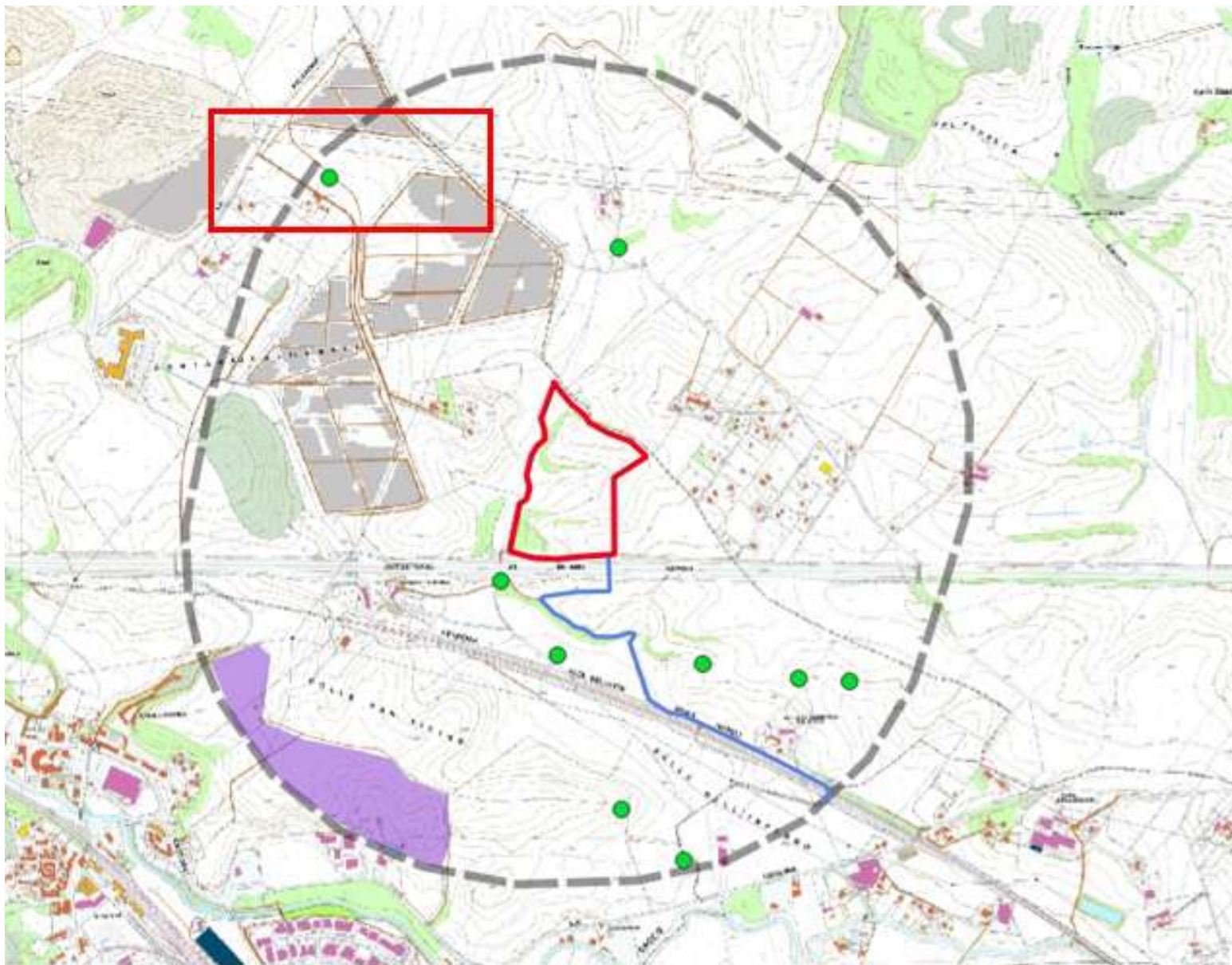
**Definizione e cronologia:** struttura abitativa (resti di capanne), VII-VI secolo a.C. Il sito è presente in PTPR Lazio ed è denominato tp058\_0967: Loc. Fontana Bracchi resti di due capanne VII - VI sec.a. C.

**Modalità di individuazione:** dati bibliografici

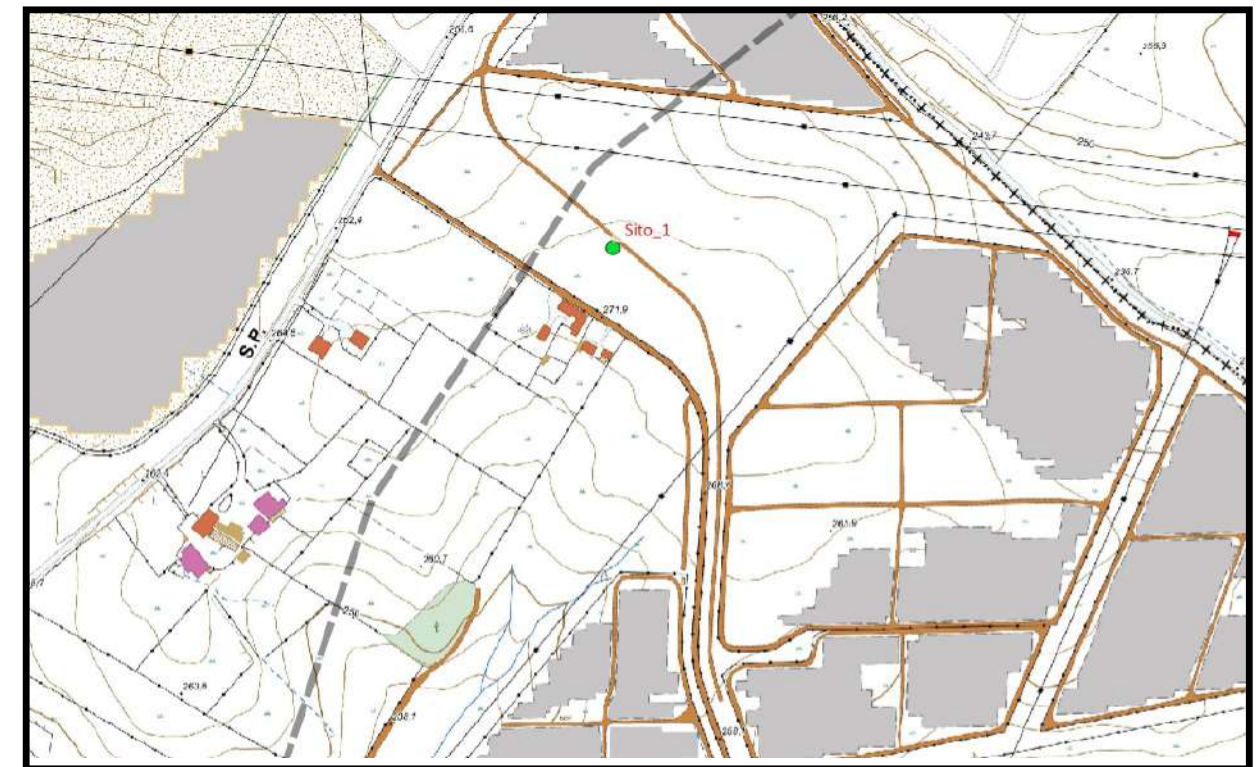
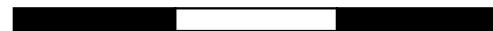
**Distanza dall'opera in progetto:** > 1000m

**Potenziale:** potenziale basso

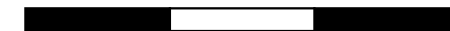
**Rischio relativo:** rischio nullo



750 0 750 1.500 m



100 0 100 200 m





# CATALOGO DEI SITI

## Sito 2 - Sito\_1 (SABAP-MET-RM\_2025-00745\_00003\_2)

**Localizzazione:** Paliano (FR).

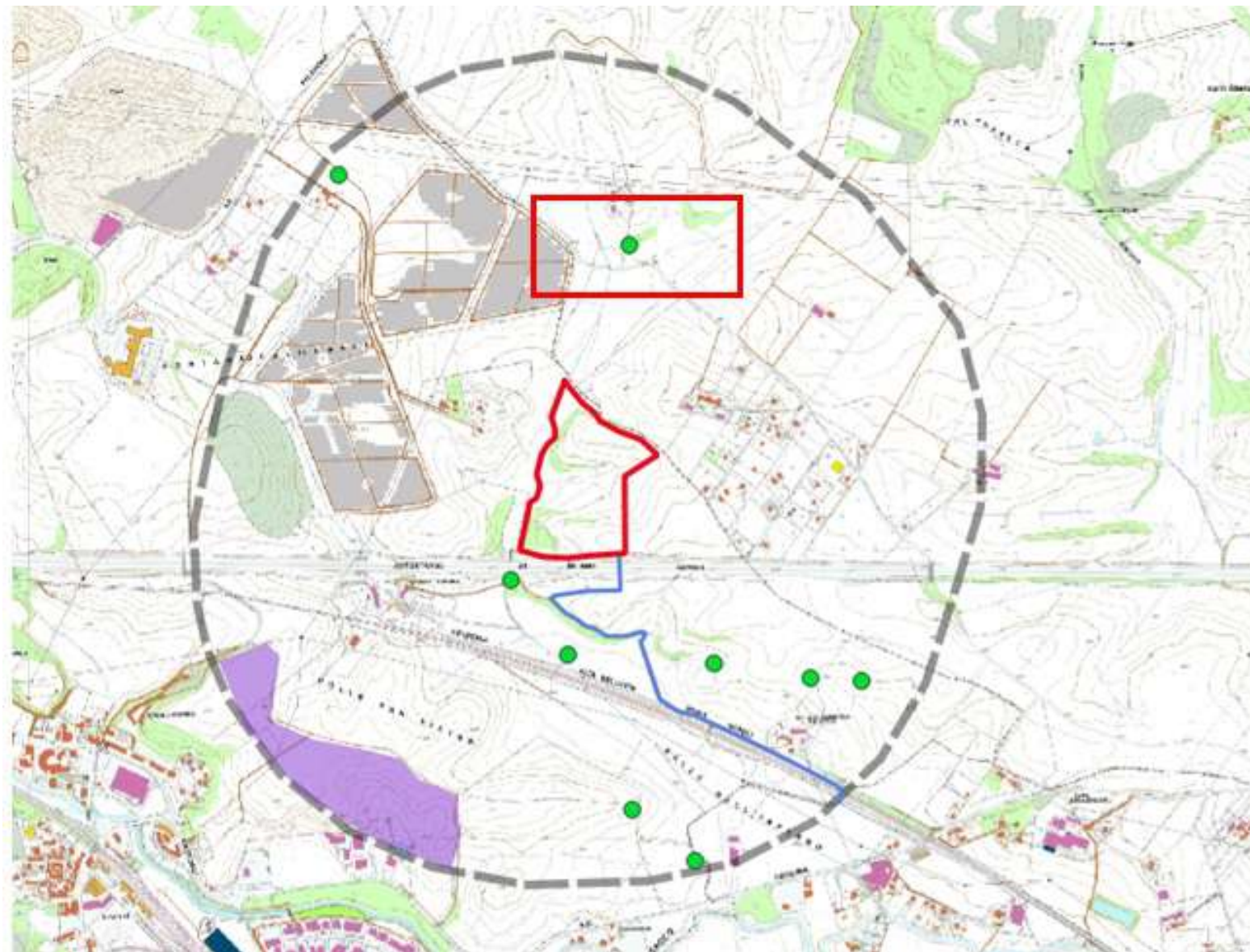
**Definizione e cronologia:** Tombe a cappuccina. Tracce di cava. Villa con tracce di del criptoportico (PTPR tp060\_4183)

**Modalità di individuazione:** dati bibliografici

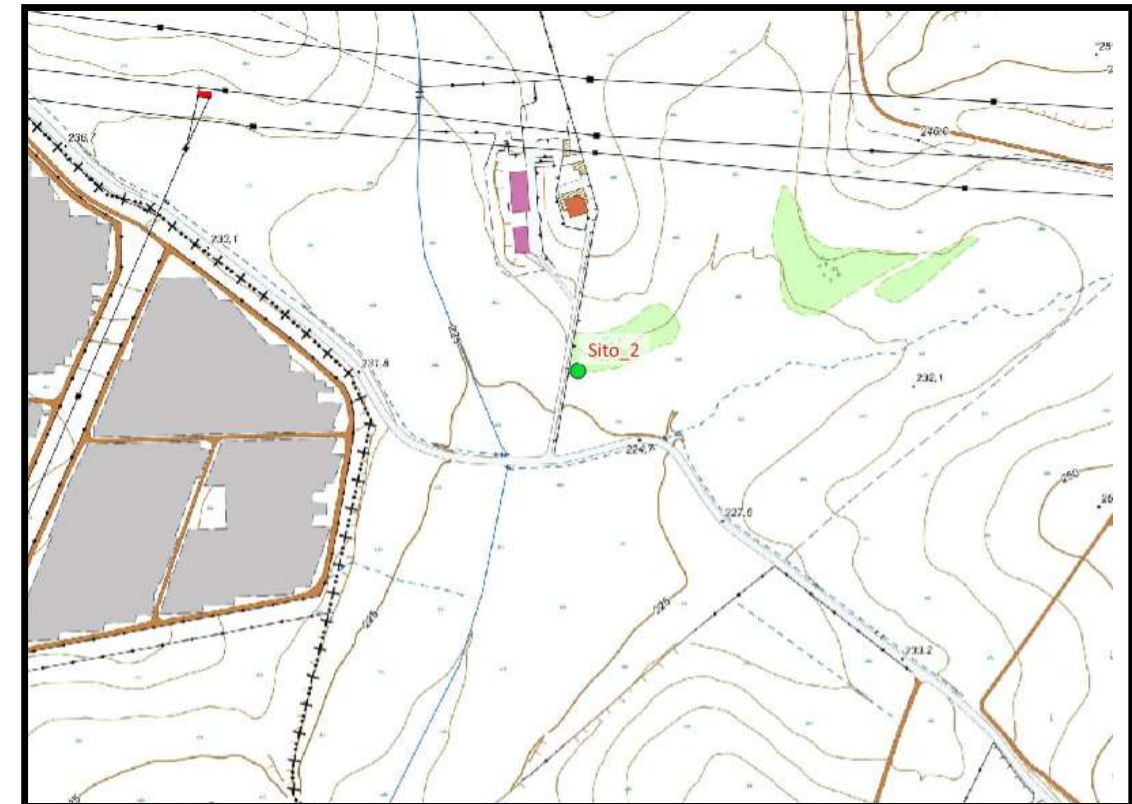
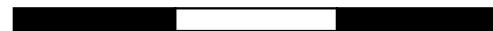
**Distanza dall'opera in progetto:** 500-1000m

**Potenziale:** potenziale basso

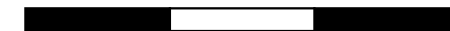
**Rischio relativo:** rischio basso



750 0 750 1.500 m



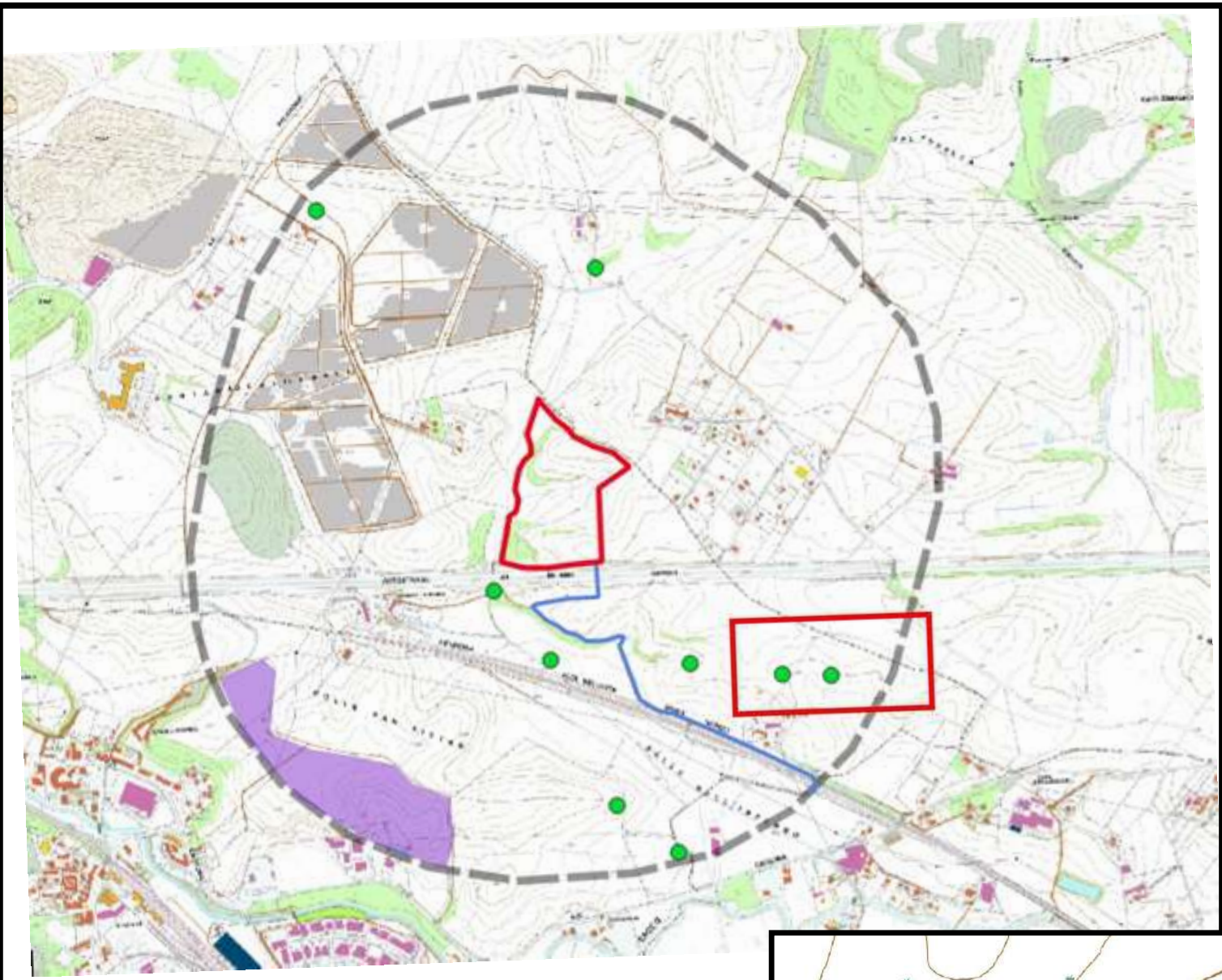
100 0 100 200 m





# CATALOGO DEI SITI

## Sito 3/4- Sito\_3/4 (SABAP-MET-RM\_2025-00745\_00003\_3/4)



**SITO 3\_**  
Localizzazione: Colleferro (RM), Casale Balocco.

**Definizione e cronologia:** Colleferro (RM), Colli S. Pietro opere di fortificazione? Blocchi in cappellaccio in sito, frammenti di tegole (tp058\_0968).  
(E' molto probabile che il posizionamento di questo sito nel PTPR sia errato. Probabile errore di denominazione e di posizionamento, poichè questa non l'area dei Colli San Pietro che , invece, si trova molto più ad est dove effettivamente sono stati rinvenuti materiali archeologici di questo tipo (ENEL F., "Il sito dei Colli San Pietro presso Colleferro: un abitato arcaico nella valle del fiume Sacco", in AA.VV. 1990, pp. 35-39)  
**Modalità di individuazione:** dati bibliografici  
**Distanza dall'opera in progetto:** 500-1000m  
**Potenziale:** potenziale basso .  
**Rischio relativo:** rischio basso

**SITO 4\_**  
Localizzazione: Colleferro (RM), Casale Balocco.

**Definizione e cronologia:** Colleferro (RM), Colleferro (RM), Villa, resti di muratura conservati in elevato, materiali ceramici ed edilizi di superficie, monete (PTPR tp058\_0969).  
(E' molto probabile che il posizionamento di questo sito nel PTPR sia errato. Probabile errore di denominazione e di posizionamento, poichè questa non l'area dei Colli San Pietro che , invece, si trova molto più ad est dove effettivamente sono stati rinvenuti materiali archeologici di questo tipo (ENEL F., "Il sito dei Colli San Pietro presso Colleferro: un abitato arcaico nella valle del fiume Sacco", in AA.VV. 1990, pp. 35-39)

**Modalità di individuazione:** dati bibliografici  
**Distanza dall'opera in progetto:** 500-1000m  
**Potenziale:** potenziale basso .  
**Rischio relativo:** rischio basso

750 0 750 1.500 m

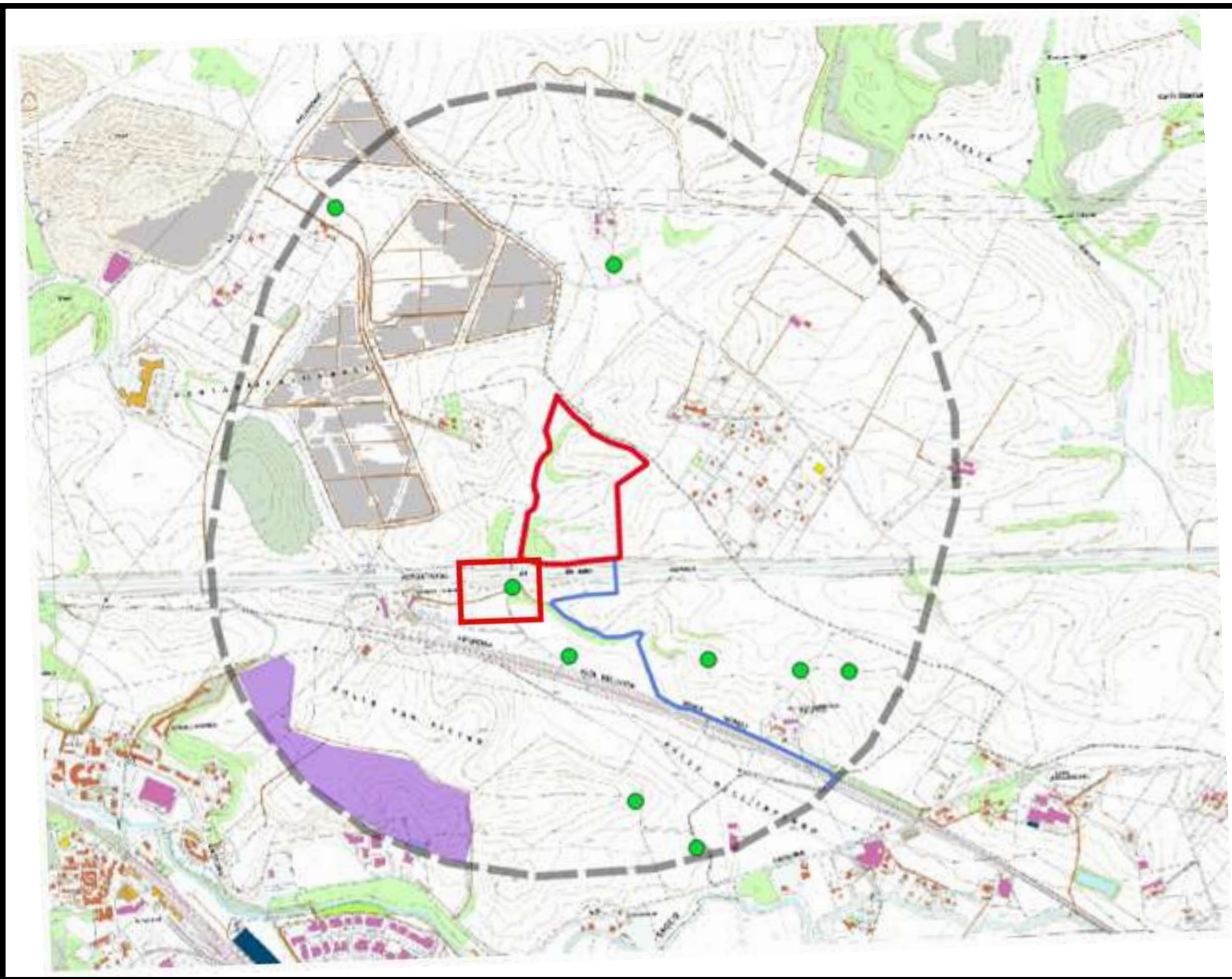
100 0 100 200 m





# CATALOGO DEI SITI

## Sito 5- Sito\_5 (SABAP-MET-RM\_2025-00745\_00003\_5)



750 0 750 1.500 m

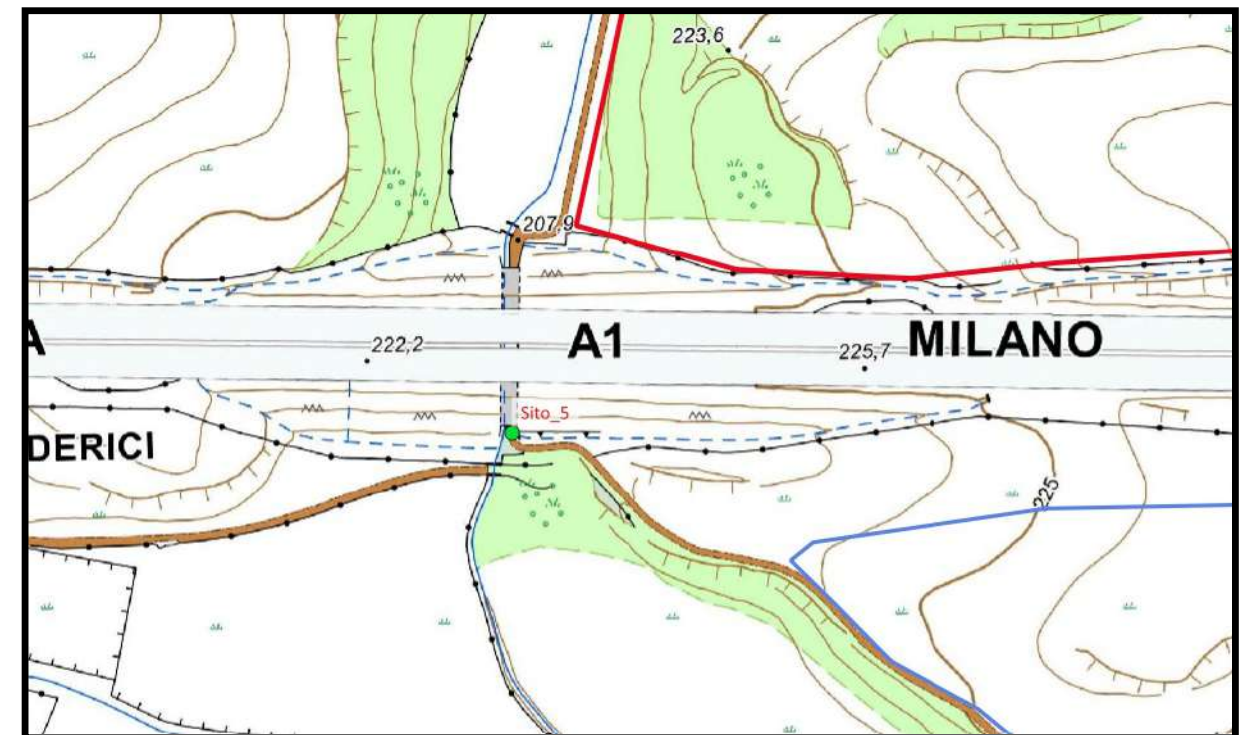
**Localizzazione:** Colleferro (RM), Fosso dell'Inferno.

**Definizione e cronologia:** Colleferro (RM), qualche frammento di materiale ceramico nel fosso dell'Inferno (CARTA ARCHEOLOGICA COLLEFERRO 1997, n. 44).

**Modalità di individuazione:** dati bibliografici  
**Distanza dall'opera in progetto:** 100-200 m

**Potenziale:** potenziale basso

**Rischio relativo:** rischio basso

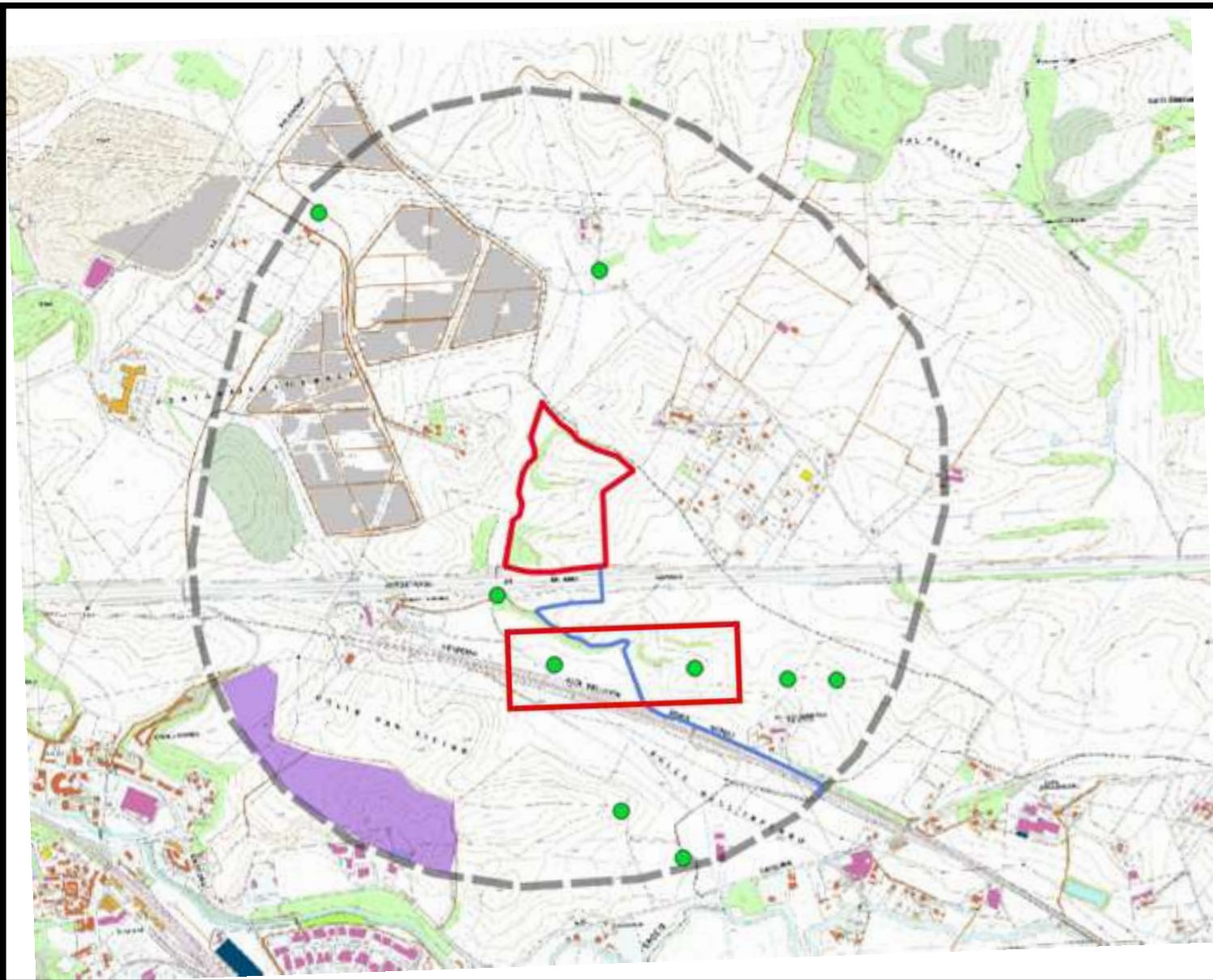


100 0 100 200 m



# CATALOGO DEI SITI

## Sito 6/7- Sito\_6/7 (SABAP-MET-RM\_2025-00745\_00003\_6/7)



### SITO 6\_

Localizzazione: Colleferro (RM).

Definizione e cronologia: qualche frammento di materiale ceramico del IV secolo a.C sul terreno arato (CARTA ARCHEOLOGICA COLLEFERRO 1997, n. 45).

Modalità di individuazione: dati bibliografici

Distanza dall'opera in progetto: 200-300 m

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

### SITO 7\_

Localizzazione: Colleferro (RM).

Definizione e cronologia: frammenti di materiale ceramico fine V secolo a.C sul terreno arato (CASSIERILUTTAZZI 1985, N. 69; CARTA ARCHEOLOGICA COLLEFERRO 1997, n. 46).

Modalità di individuazione: dati bibliografici

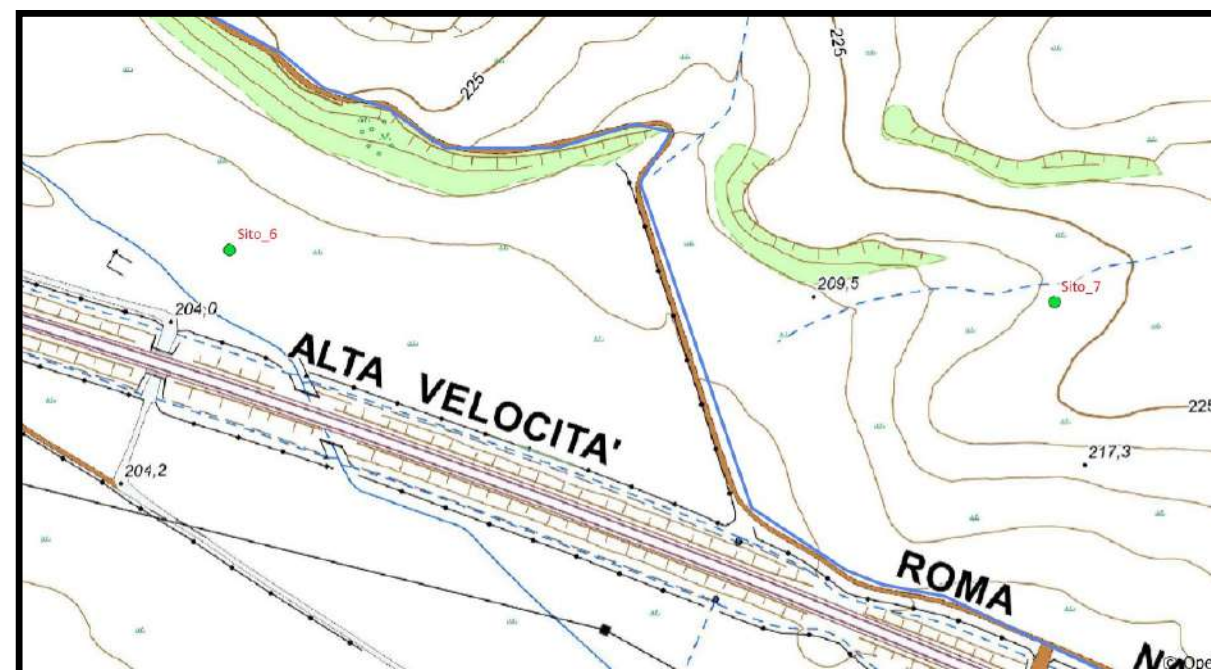
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 m

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

750 0 750 1.500 m

100 0 100 200 m





# CATALOGO DEI SITI

## Sito 8/9- Sito\_8/9 (SABAP-MET-RM\_2025-00745\_00003\_8/9)

### SITO 8\_

Localizzazione: Colferro (RM).

Definizione e cronologia: basoli smossi riferibili probabilmente al tracciato della via Labicana proveniente dai Colli San Pietro (ENEI 1990).

Modalità di individuazione: dati bibliografici

Distanza dall'opera in progetto: oltre 1000 m

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio nullo

### SITO 9\_

Localizzazione: Colferro (RM).

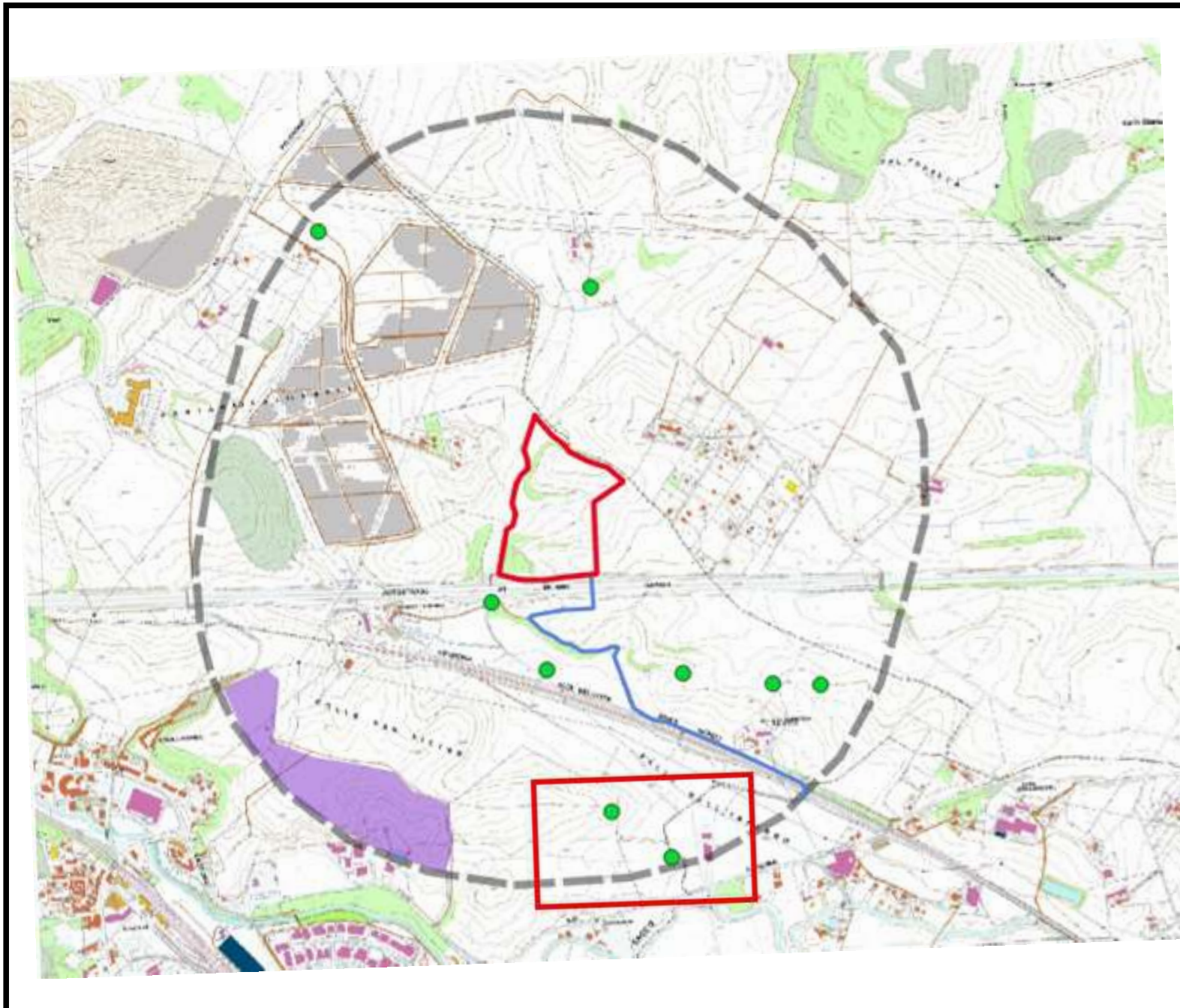
Definizione e cronologia: basoli smossi riferibili probabilmente al tracciato della via Labicana proveniente dai Colli San Pietro (ENEI 1990).

Modalità di individuazione: dati bibliografici

Distanza dall'opera in progetto: oltre 1000 m

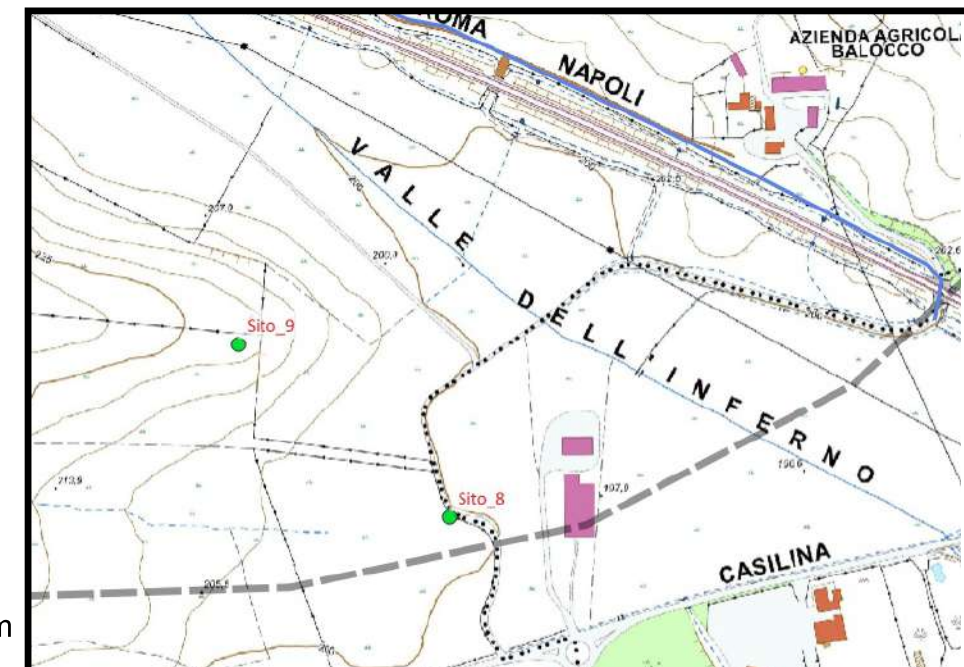
Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio nullo



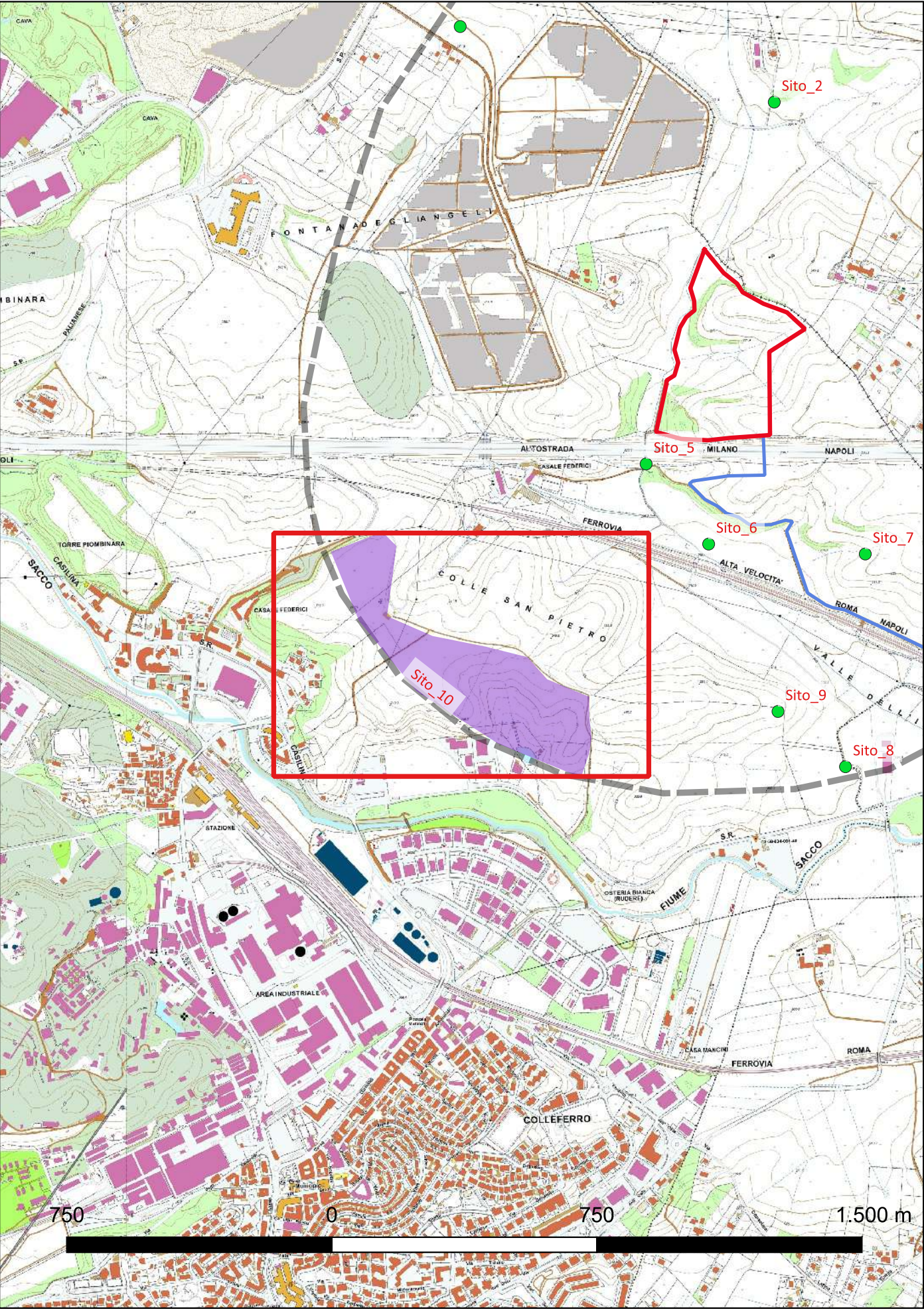
750 0 750 1.500 m

100 0 100 200 m



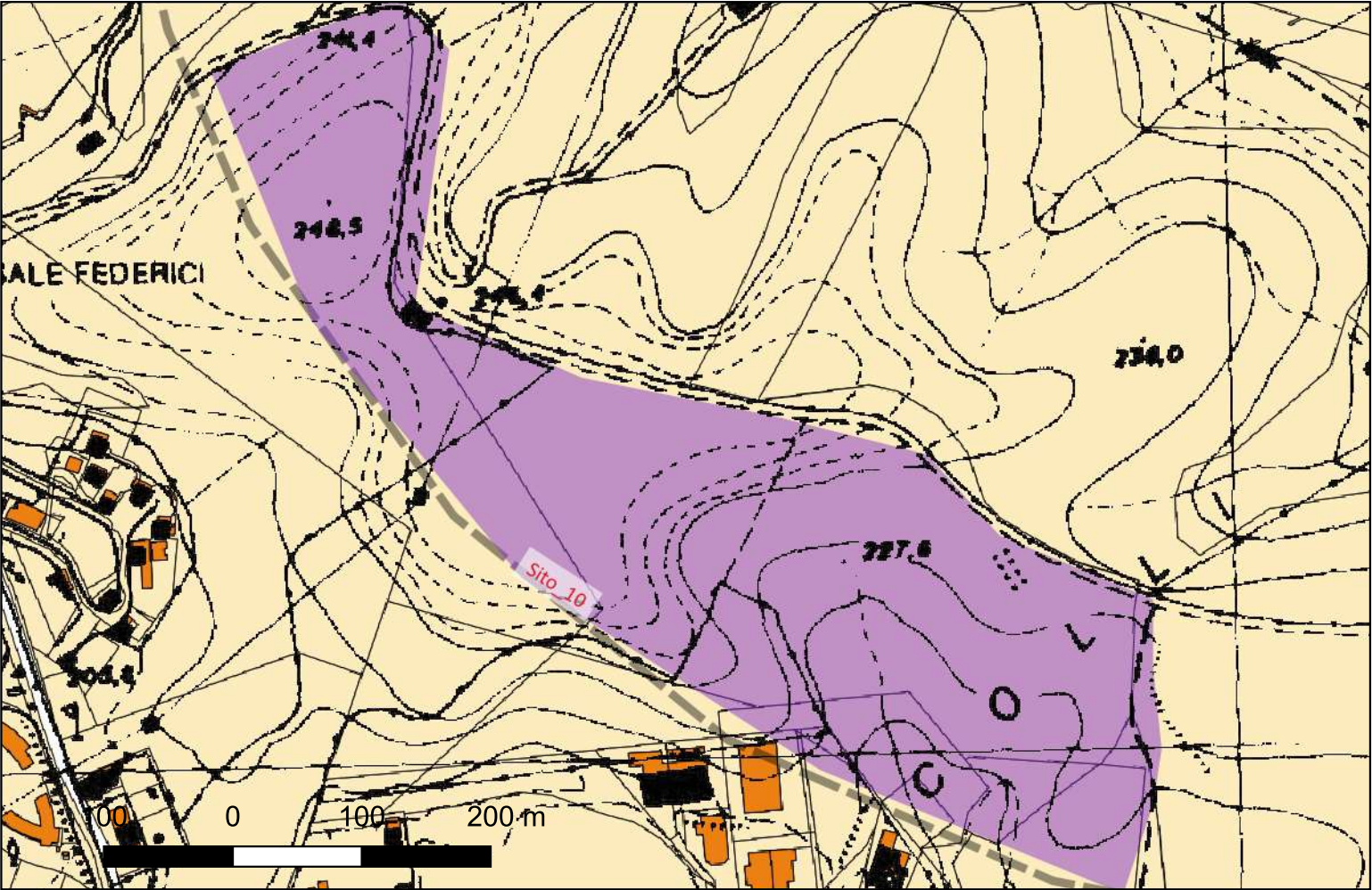


Sito 10 - Sito\_10 (SABAP-MET-RM\_2025-00745\_00003\_10)



**Localizzazione:** Colleferro (RM), Colli San Pietro,  
**Definizione e cronologia:** insediamento, {tracce di insediamento}. {11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.)},  
**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}  
**Distanza dall'opera in progetto:**>1000 metri      **Potenziale:** potenziale basso      **Rischio relativo:** rischio nullo  
Insediamento antico dei Colli San Pietro.

ENEI F., “Il sito dei Colli San Pietro presso Colleferro: un abitato arcaico nella valle del fiume Sacco”, in AA.VV. 1990, pp. 35-39.

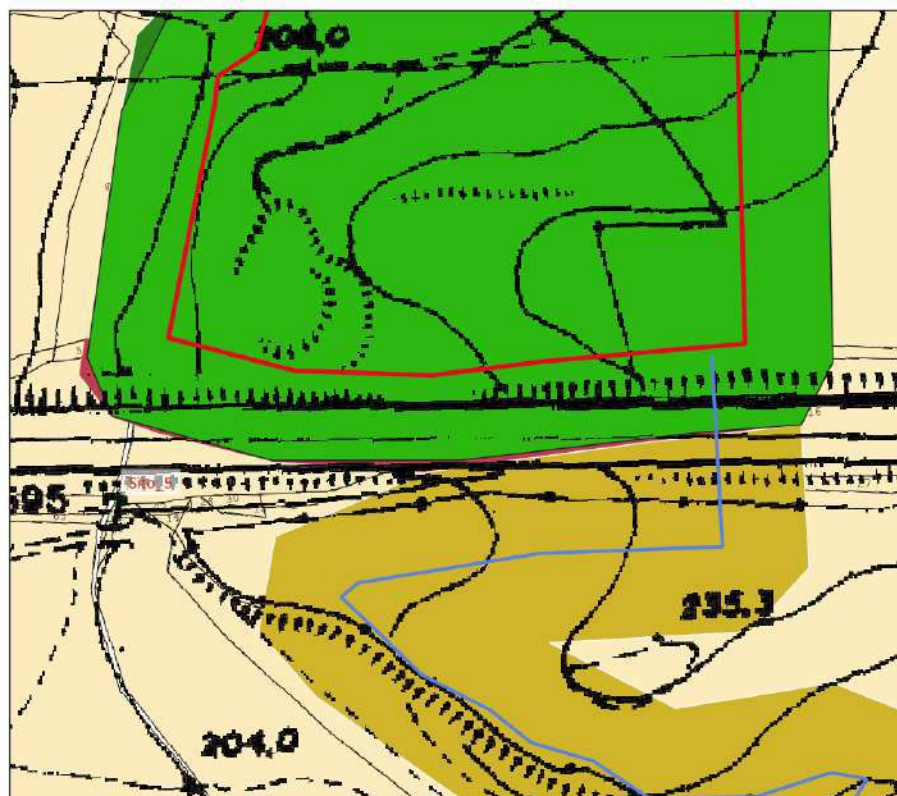




Visibilità del suolo [\*]: 1

Copertura del suolo [\*]: superficie artificiale - L'area è interessata dal tracciato autostradale A1 (Milano-Napoli). Lungo il versante settentrionale del tracciato è possibile notare la parete tufacea della collina che è stata tagliata per la costruzione del tracciato stradale. Si possono notare gli affioramenti geologici di tufo e dalla sezione che si scorge, si nota un limitato spessore del livello del suolo.

Sintesi geomorfologica [\*]: Affioramenti di colate piroclastiche di natura leucitica di colore grigiastro.



0 10 20 30 m



Figura 1. Il tracciato autostradale, visione da ovest. A sinistra, si nota la parete della collina tagliata.



Figura 2. Parete della collina tagliata dal tracciato autostradale (visione da sud). Nel settore settentrionale della collina è previsto l'impianto fotovoltaico.



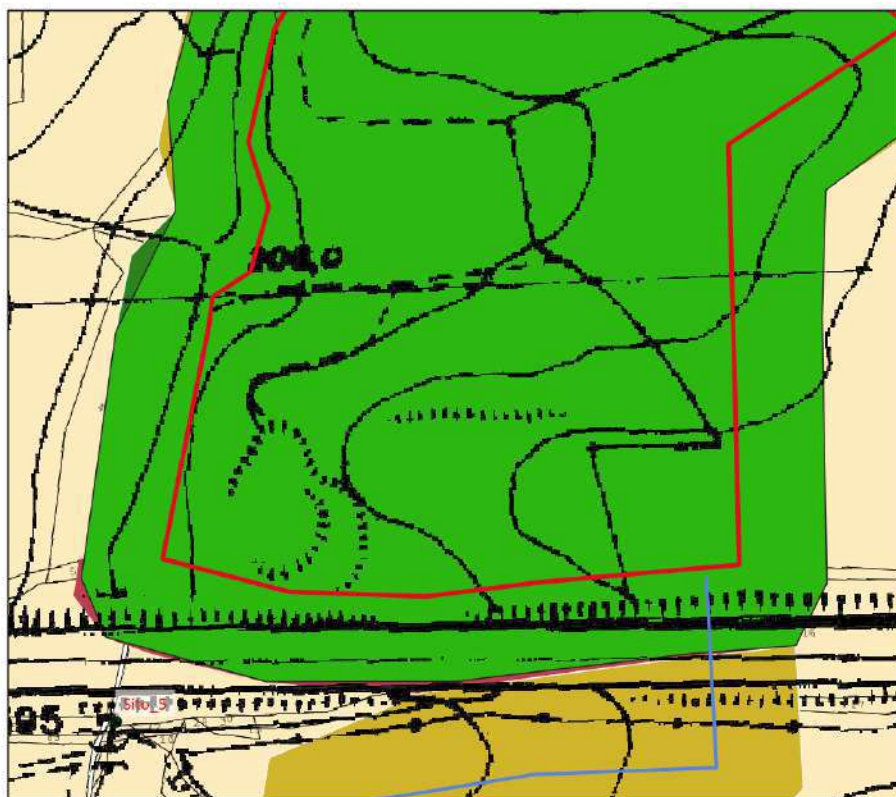
Figura 3. Altro particolare rete della collina tagliata dal tracciato autostradale (visione da sud).



Visibilità del suolo [\*]: 2

Copertura del suolo [\*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Il settore più occidentale è caratterizzato dalla presenza del Fosso dell'Inferno, un piccolo corso d'acqua che attraversa la valle sottostante, denominata in cartografia "Valle dell'Inferno", per poi confluire nel fiume Sacco. L'ampio settore interno al fosso è caratterizzato dalla presenza di vegetazione naturale, con alti arbusti ed alberi spontanei; di conseguenza la visibilità non è buona. Nel settore più ad est, sono presenti affioramenti tufacei ricoperti da vegetazione.

Sintesi geomorfologica [\*]: Affioramenti di colate piroclastiche di natura leucitica di colore grigiastro.



0 10 20 30 m



Figura 1. Settore occidentale che ricade intorno al Fosso dell'Inferno (visione da sud, dal tracciato autostradale).



Figura 2. Settore orientale con gli affioramenti tufacei ricoperti da vegetazione (visione da nord).



Visibilità del suolo [\*]: 3

Copertura del suolo [\*]: superficie agricola utilizzata - Si tratta di un settore collinare caratterizzato da affioramenti tufacei e l'area è da sempre agricola. Intorno sono presenti diversi elementi che hanno antropizzato la zona, come un impianto fotovoltaico a nord-ovest e una serie di abitazioni e casali nel settore a nord-est. Sono ben evidenti salti di quota e dislivelli tufacei. Nelle aree dove sono presenti gli affioramenti tufacei la visibilità non è buona, negli altri settori dell'area, esclusa la zona del Fosso dell'Inferno, la visibilità è discreta e in alcuni punti anche buona. Assenza di materiale archeologico nell'area, sia

Sintesi geomorfologica [\*]: Affioramenti di colate piroclastiche di natura leucititica di colore grigiastro.

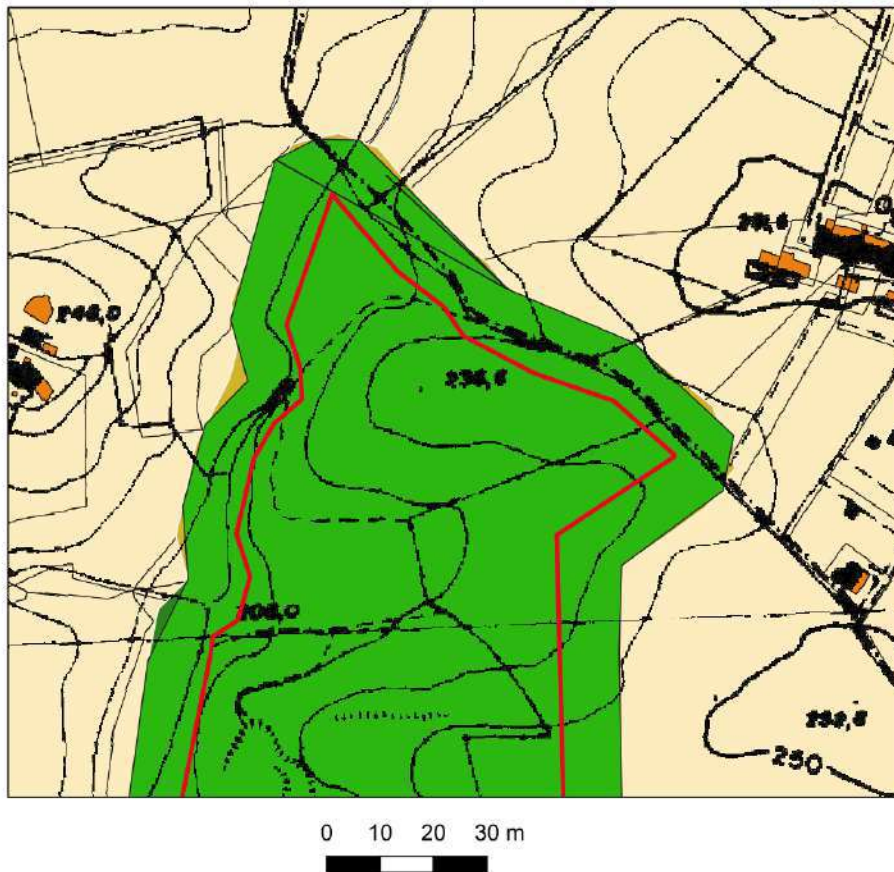


Figura 1. Visione generale del settore occidentale con impianto fotovoltaico situato nel settore a nord ovest.



Figura 2. Settore centrale e settentrionale.



Figura 3. Particolare del terreno.



Ricognizione 610b3c026ced430bb9325ce4fb3183fe

Unità di ricognizione 4 - Data 2024/06/28

Visibilità del suolo [\*]: 3

Copertura del suolo [\*]: superficie agricola utilizzata - Si tratta dell'area interessata dal passaggio del cavidotto interrato. Dopo l'attraversamento del tracciato autostradale (superficie artificiale) e della relativa scarpata di contenimento, si apre, in direzione sud, un'area agricola sempre caratterizzata dalla morfologia collinare e dalla presenza di affioramenti tufacei. E' delimitata ad ovest da un alto balzo tufaceo ricoperto da vegetazione e, più in basso, dal Fosso dell'Inferno. In basso, l'area è delimitata dalla presenza della ferrovia TAV. Durante la ricognizione non sono emersi elementi

Sintesi geomorfologica [\*]: Si tratta di terreni seminati posti in area collinare, con pendii articolati caratterizzati da livelli di natura leucitica affioranti in superficie e in alcuni tratti

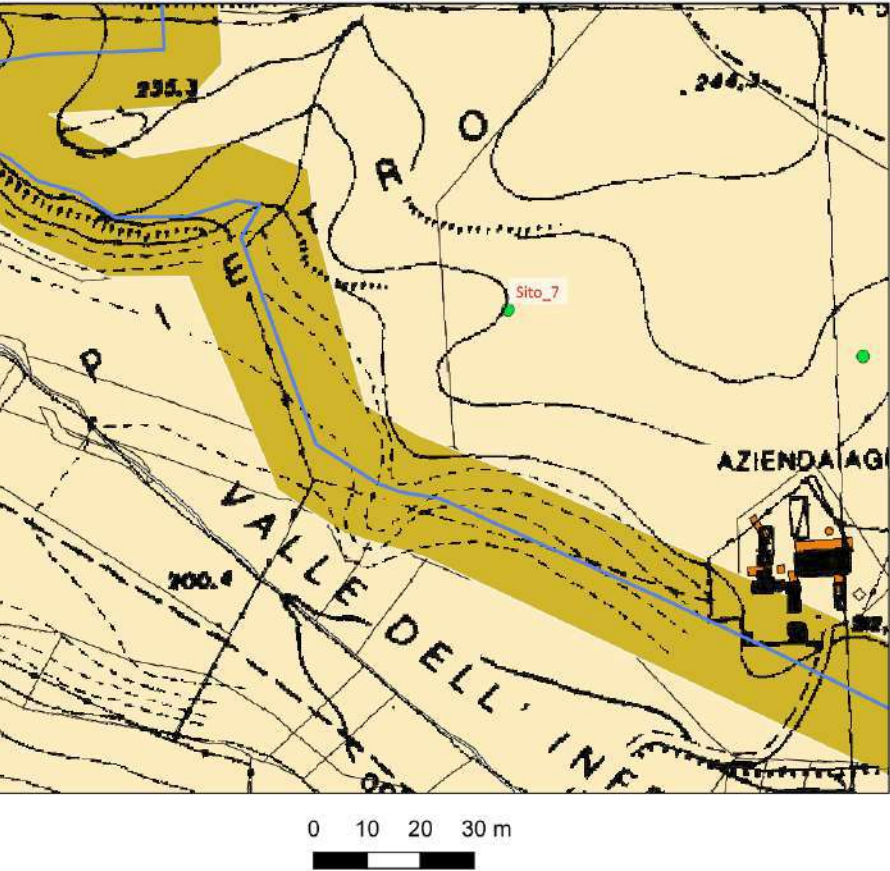


Figura 1. Visione generale nella zona del Casale Balocco.



Figura 2. Affioramento vulcanico nei pressi del casale Balocco e nel settore settentrionale.



Figura 3. Visione da sud del tracciato TAV nei pressi di Casale Balocco.



Figura 1. Affioramenti tufacei ricoperti dalla vegetazione.



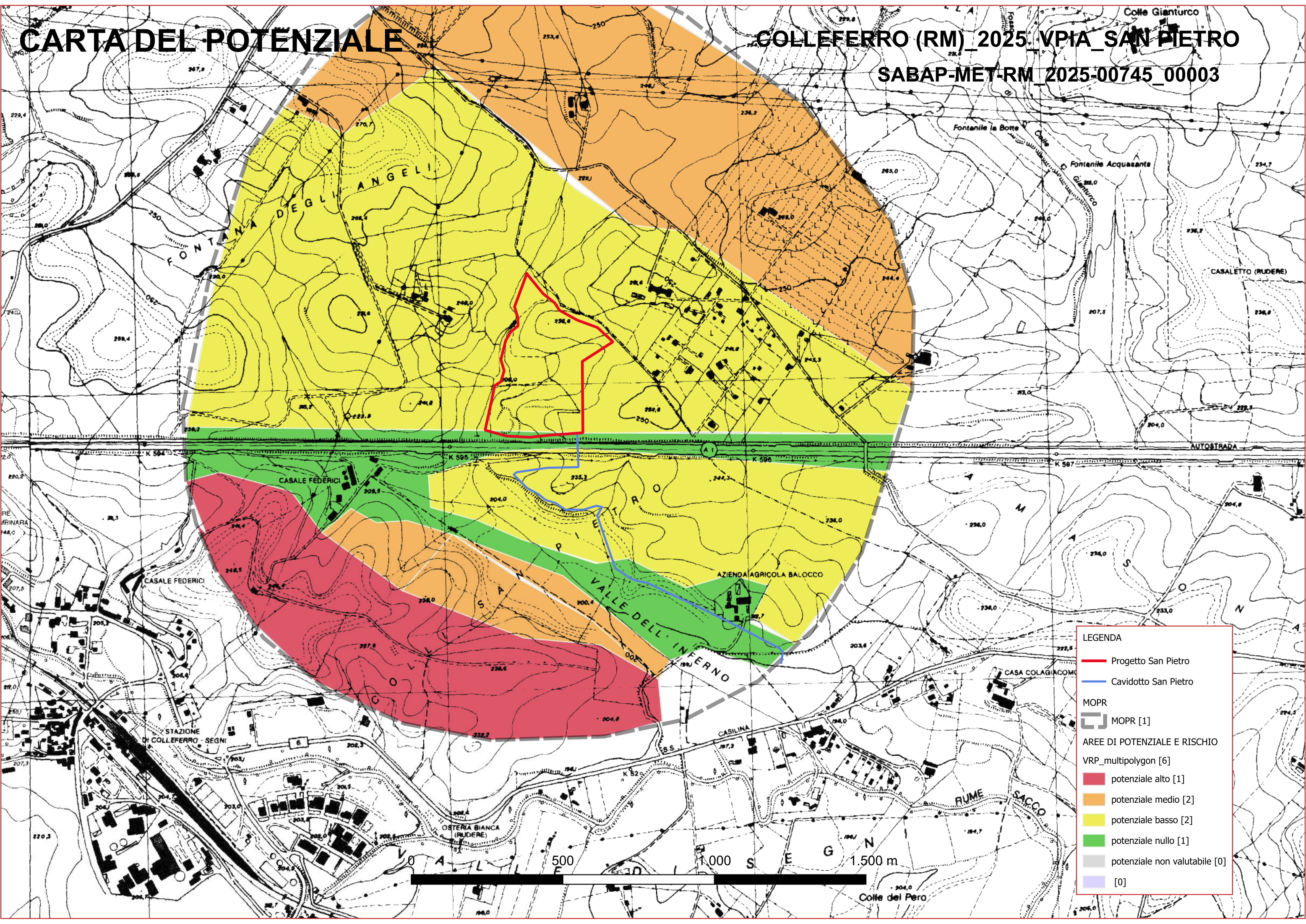
Figura 2. Visibilità del terreno.



CARTA DEL POTENZIALE

COLLEFERRO (RM) 2025\_VPIA\_SAN PIETRO

SABAP-MET-RM\_2025-00745\_00003



LEGENDA

Progetto San Pietro

Cavidotto San Pietro

MOPR

MOPR [1]

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP\_multipolygon [6]

potenziale alto [1]

potenziale medio [2]

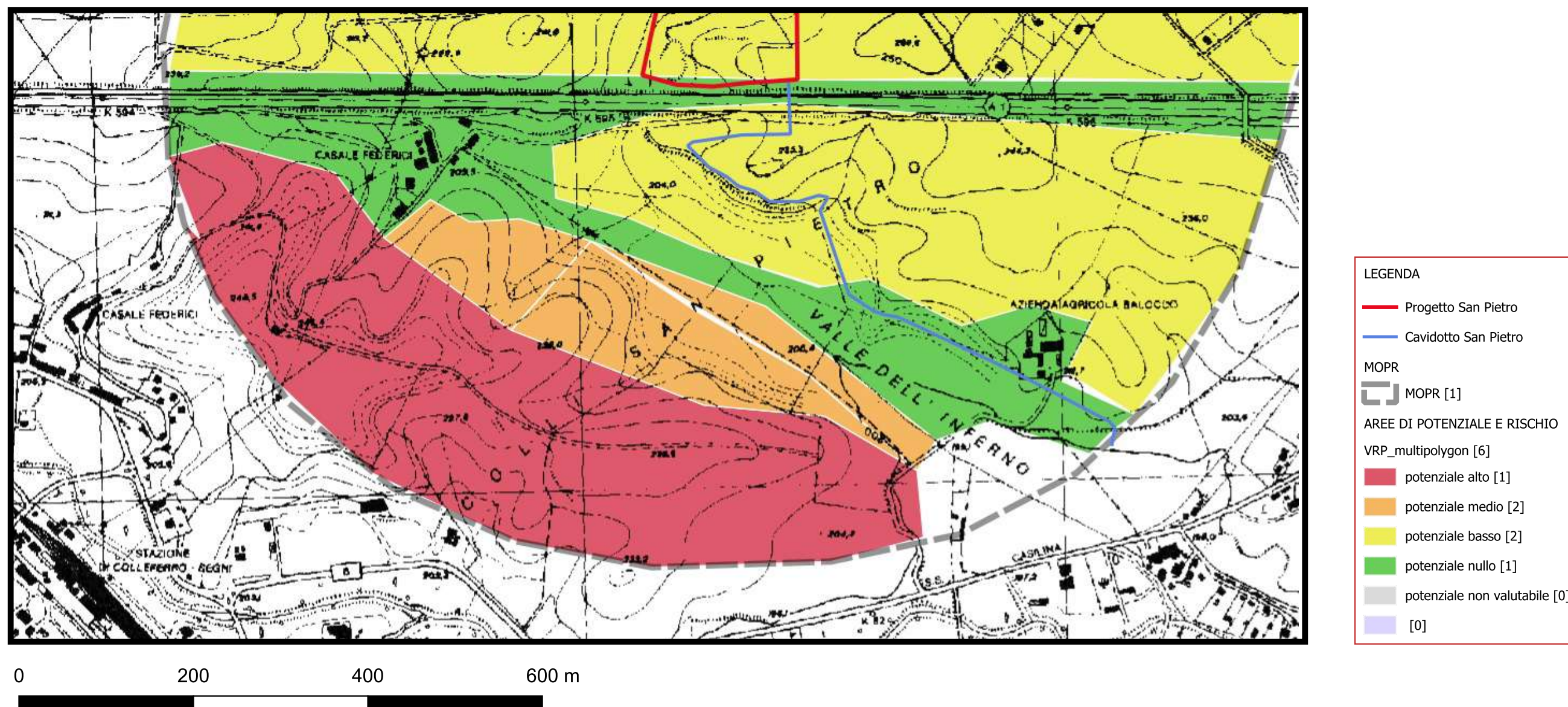
potenziale basso [2]

potenziale nullo [1]

potenziale non valutabile [0]

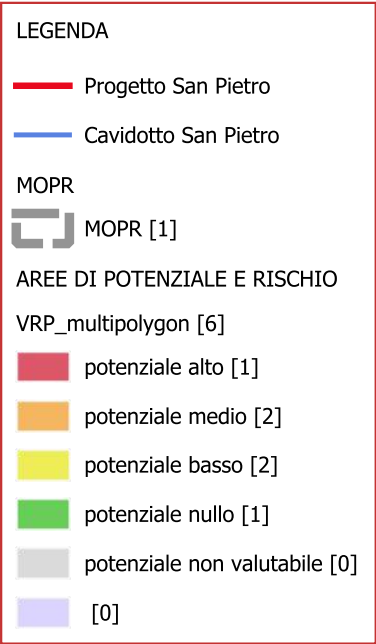
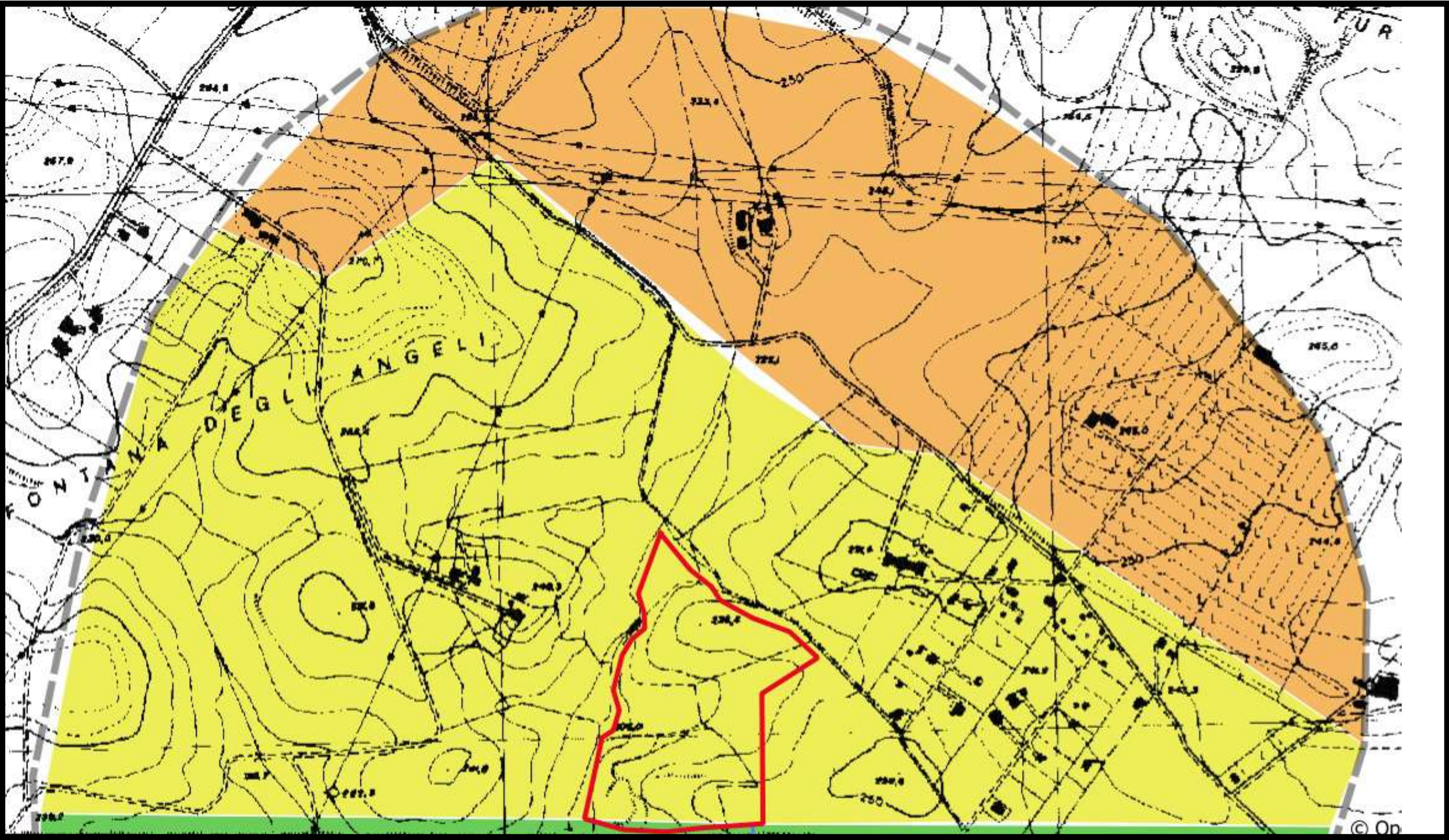
[0]





1. Potenziale alto - affidabilità buona. Il potenziale in questa zona risulta alto, poichè la bibliografia testimonia numerosi rinvenimenti di insediamenti e materiali (Enei 1990).
2. Potenziale medio - affidabilità discreta. In questa zona non sono attestati ritrovamenti.
3. Potenziale nullo - affidabilità buona. In questa zona sono presenti diverse infrastrutture stradali (autostrada) e ferroviare (TAV) che hanno impattato in modo evidente sul territorio. Inoltre, sono presenti le aree del Casale Federici e del Casale Balocco che hanno effettuato interventi alla morfologia dei luoghi, per cui è difficile la possibilità di ritrovamenti archeologici.
4. Potenziale basso - affidabilità discreta. L'area è interessata da una morfologia piuttosto aggettante, con presenza di affioramenti tufacei evidenti. Le segnalazioni di presenze archeologiche che provengono da questa zona sono prevalentemente due e si riferiscono a due rinvenimenti occasionali di materiale ceramico, di cui non viene indicata la quantità, nè la datazione o una eventuale forma. Inoltre, le attestazioni dei due vincoli del PTPR tp058\_0968 e tp058\_0969 non si riferiscono a quest'area, poichè c'è stato un evidente errore di posizionamento, ma a quella dei Colli San Pietro (indicata con il potenziale alto, ENEI 1990). Infine, le ricognizioni effettuate da chi scrive in tutta questa zona, soprattutto nei luoghi segnalati, non hanno messo in evidenza nessuna presenza di materiale archeologico.

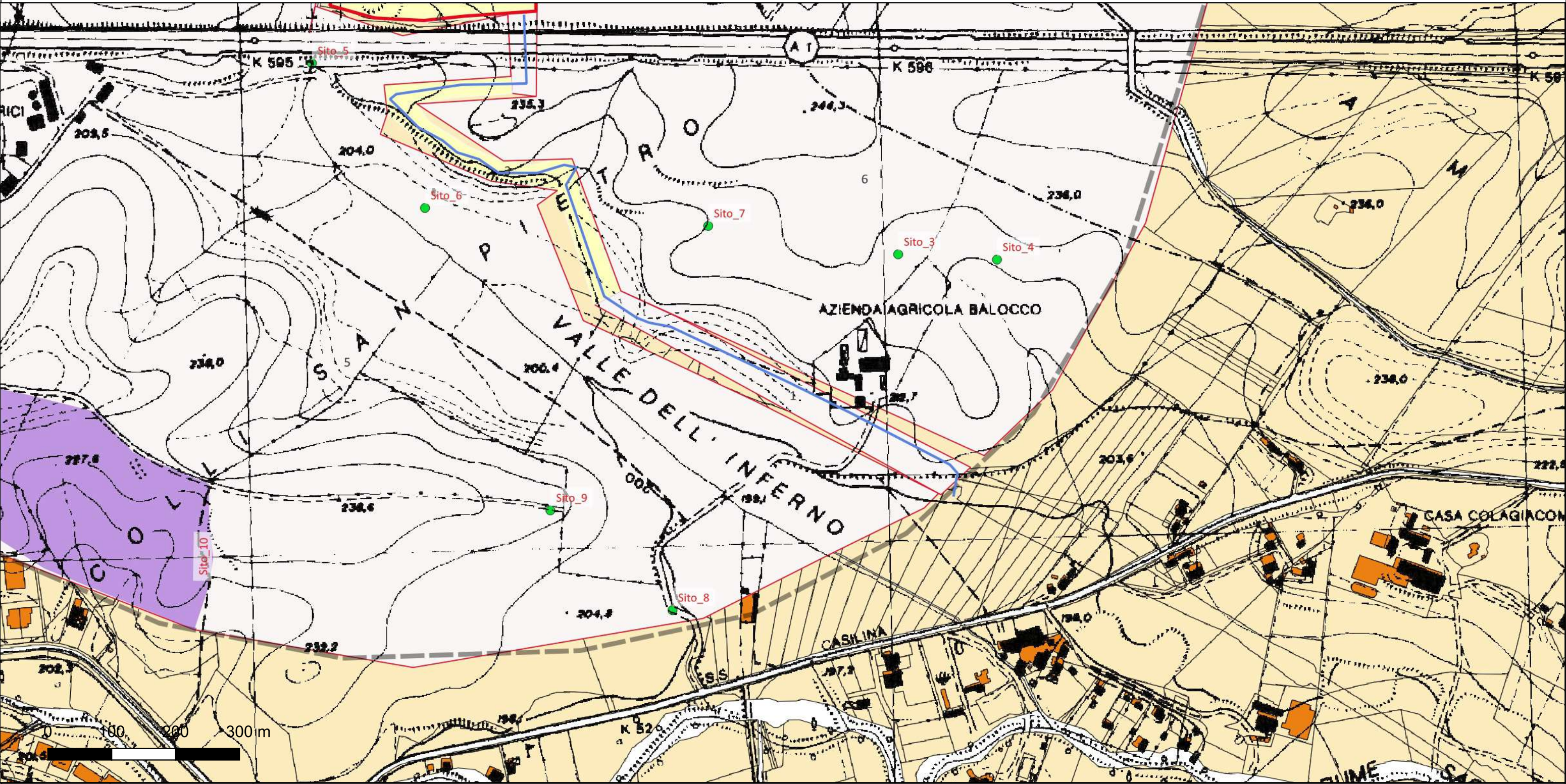




1. Potenziale basso - affidabilità buona. Quest'area si indica con il potenziale basso poichè alcuni settori sono stati edificati con abitazioni e con impianti fotovoltaici. Inoltre, l'area interessata dal progetto è stata ricognita non trovando elementi o tracce archeologiche in superficie.
2. Potenziale medio - affidabilità discreta. Area con due segnalazioni di insediamenti archeologici che non è stato possibile verificare e che sono attestati da bibliografia. Altri dati non sono forniti.



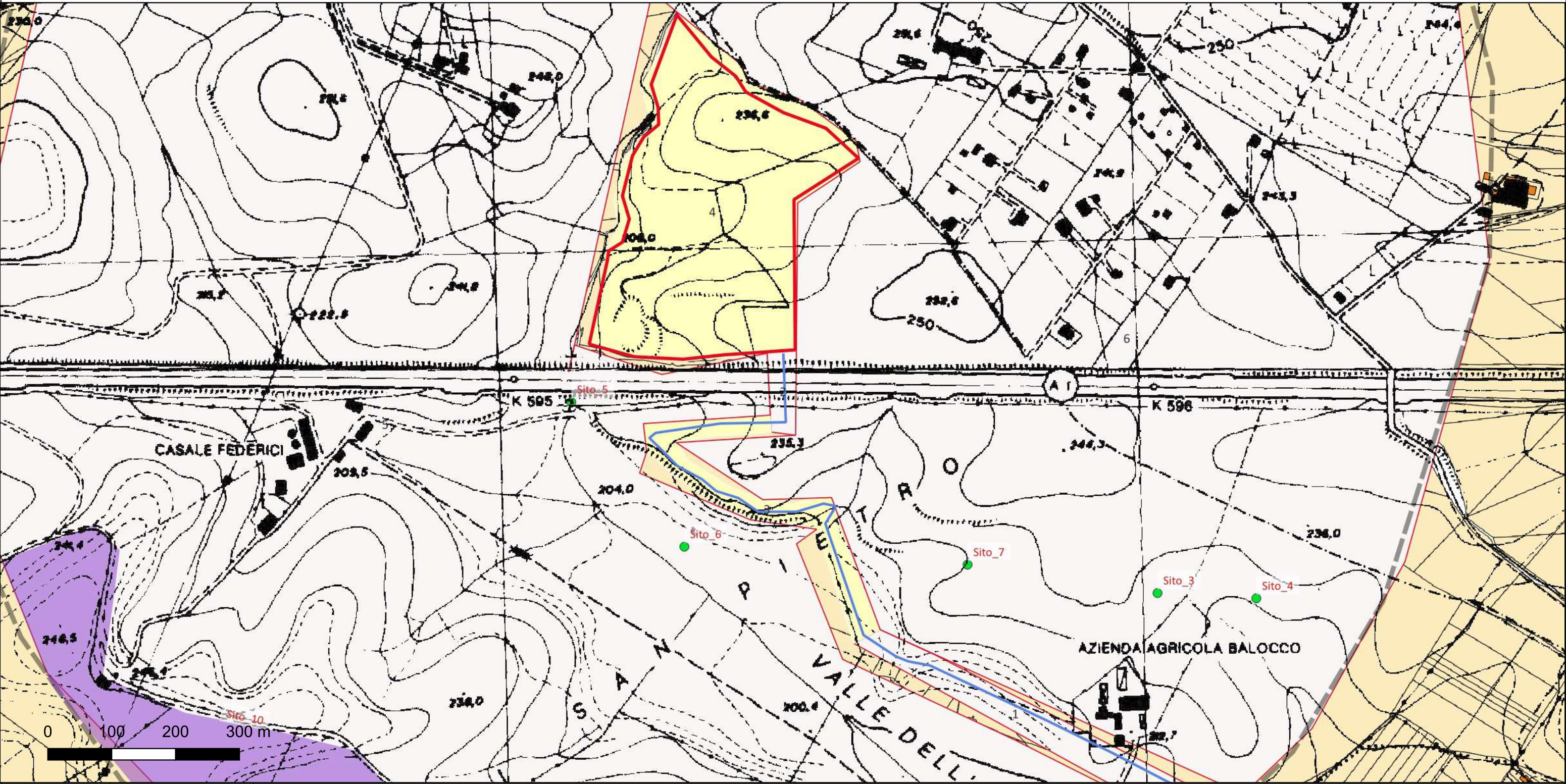
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-MET-RM\_2025-00745\_00003 - area 1



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)	LEGENDA
1	rischio nullo	Il tracciato del cavidotto interrato si trova in un'area antropizzata, dove sono state eseguiti importanti interventi come la linea TAV e la nuova strada per raggiungere il Casale	Gradi di rischio [6] rischio alto [N/D] rischio medio [N/D] rischio basso [N/D] rischio nullo [N/D] [N/D]



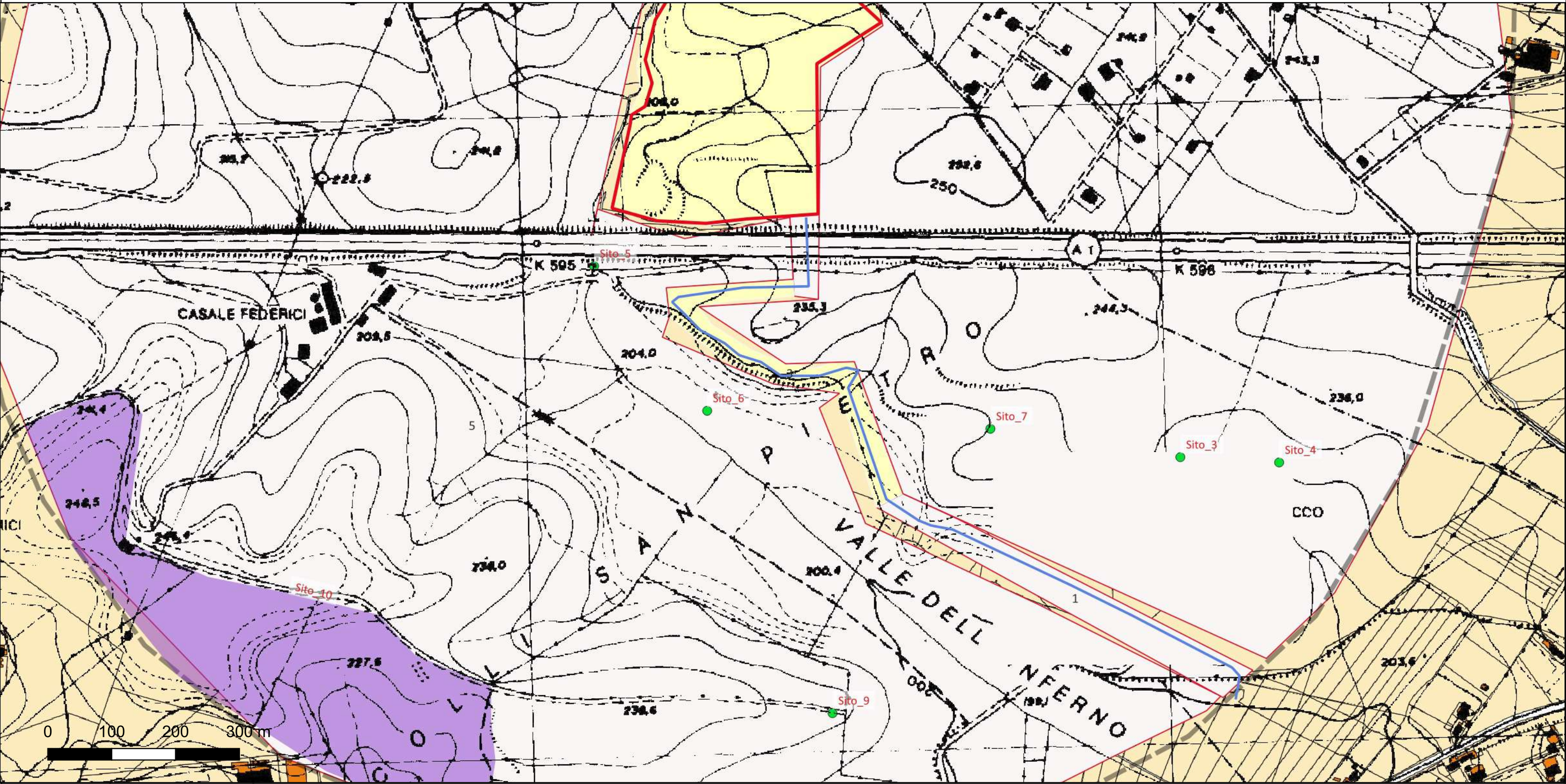
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-MET-RM\_2025-00745\_00003 - area 2



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)	LEGENDA	
2	rischio nullo	Intervento da effettuare in area già fortemente antropizzata che ha modificato le quote originarie.	Gradi di rischio [6]	
			<div></div>	rischio alto [N/D]
			<div></div>	rischio medio [N/D]
			<div></div>	rischio basso [N/D]
			<div></div>	rischio nullo [N/D]
			<div></div>	[N/D]



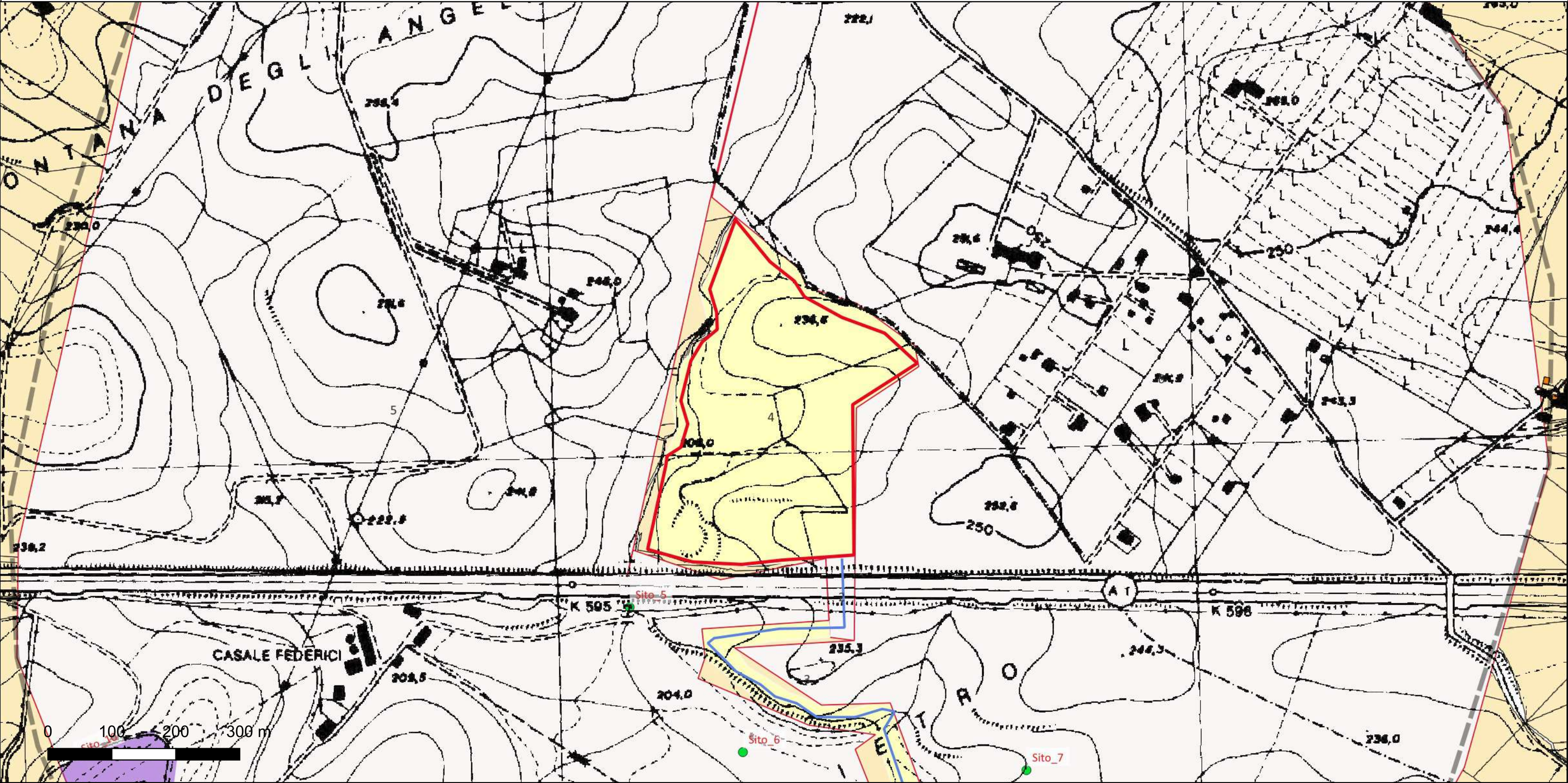
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-MET-RM\_2025-00745\_00003 - area 3



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)	LEGENDA
3	rischio basso	Area agricola, caratterizzata da affioramenti vulcanici e da morfologia collinare, particolarmente digradante sul Fosso dell'Inferno. Durante la ricognizione non sono emersi	Gradi di rischio [6] rischio alto [N/D] rischio medio [N/D] rischio basso [N/D] rischio nullo [N/D] [N/D]



**CARTA DEL RISCHIO - SABAP-MET-RM\_2025-00745\_00003 - area 4**



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
4	rischio basso	Il rischio in questo settore si considera basso, perchè dalla ricognizioni non sono emerse attestazioni archeologiche e neanche frammenti fittili in superficie.

LEGENDA

Gradi di rischio [6]

rischio alto [N/D]

rischio medio [N/D]

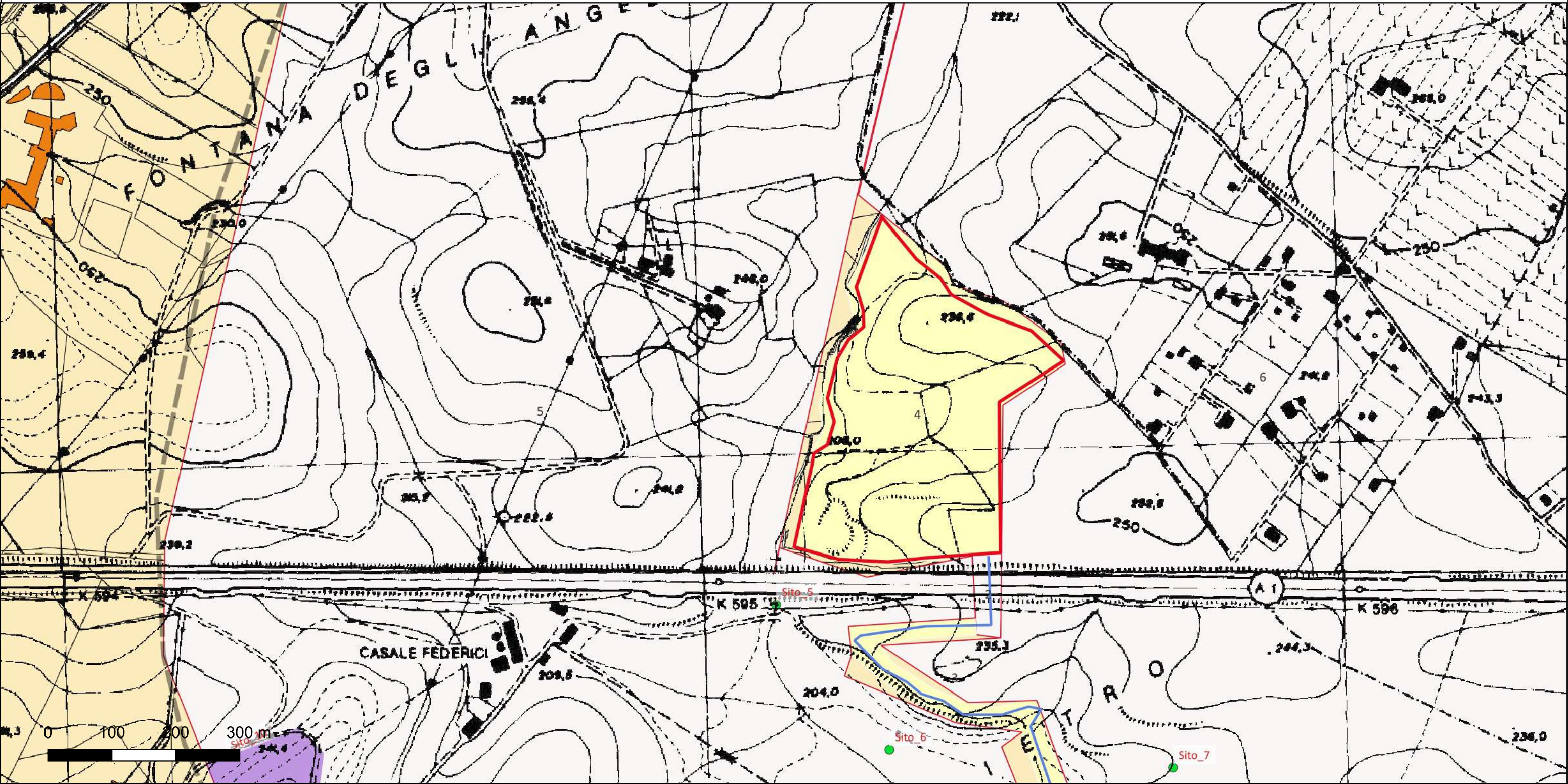
rischio basso [N/D]

rischio nullo [N/D]

[N/D]



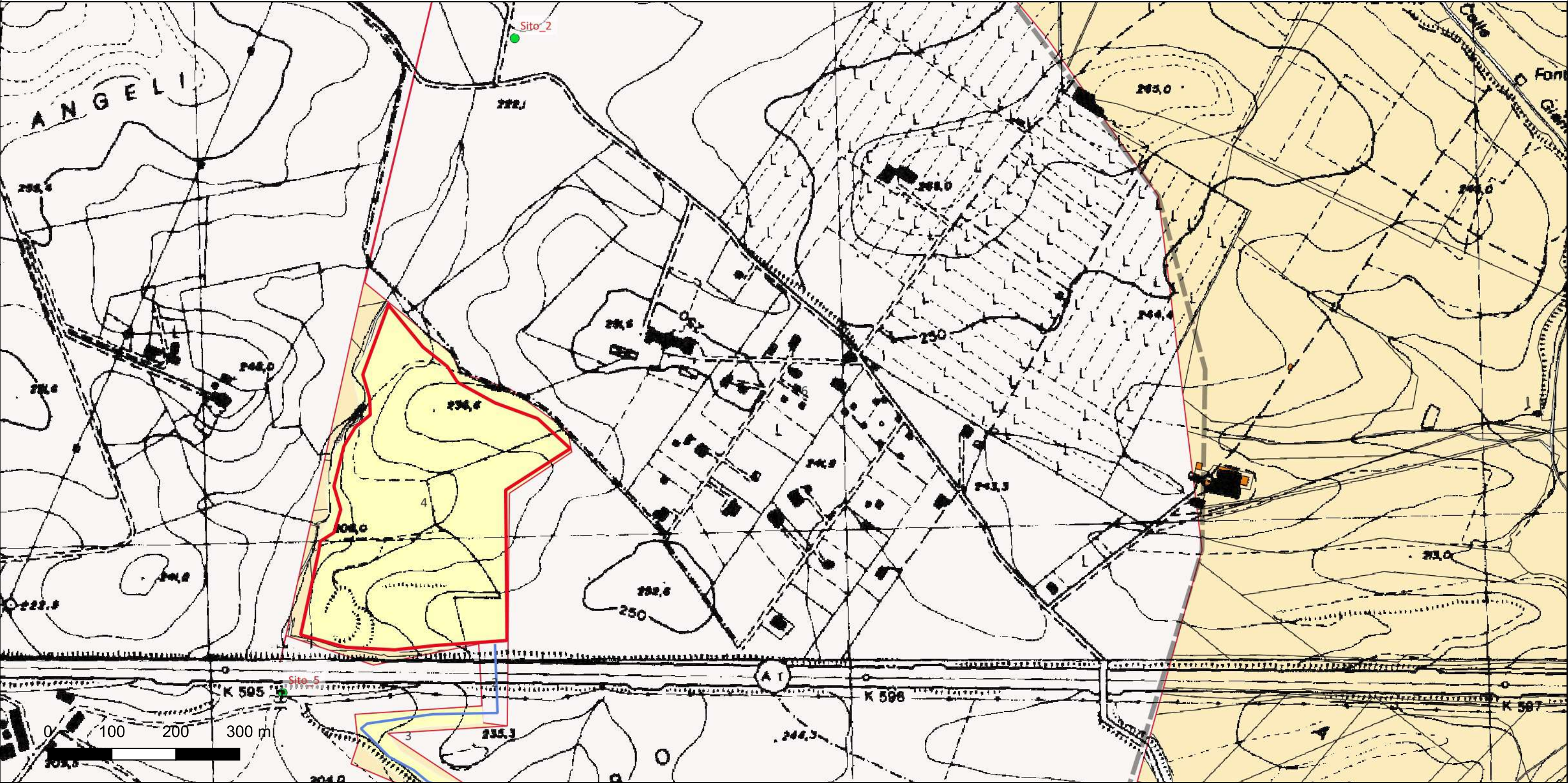
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-MET-RM\_2025-00745\_00003 - area 5



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)	LEGENDA	
5	rischio nullo	In quest'area non verranno effettuati interventi.	Gradi di rischio [6]	
			<div></div>	rischio alto [N/D]
			<div></div>	rischio medio [N/D]
			<div></div>	rischio basso [N/D]
			<div></div>	rischio nullo [N/D]
			<div></div>	[N/D]



CARTA DEL RISCHIO - SABAP-MET-RM\_2025-00745\_00003 - area 6



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)	LEGENDA	
6	rischio nullo	In questa zona non verranno effettuati interventi.	Gradi di rischio [6]	
			<div></div>	rischio alto [N/D]
			<div></div>	rischio medio [N/D]
			<div></div>	rischio basso [N/D]
			<div></div>	rischio nullo [N/D]
			<div></div>	[N/D]



**NV Cobra Solar srl - SABAP-RM-MET; SABAP\_FR-LT**

**Lazio RM- Segni; FR-Paliano; FR Anagni**

**SABAP-RM-MET\_2025\_00745-RF\_00004**

**Collegamento interrato tra impianto Colleferro S. Pietro e  
stazione Terna (Anagni)\_VPIA\_2025**

**OPERA LINEARE - A RETE**

**elettrodotto - Fase di progetto: fattibilità**

Funzionario responsabile: {De Luca, Luca} - Responsabile della VI Arch: Frasca, Rachele

Compilatore: Frasca, Rachele - Data della relazione: 2025/04/18



## DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto riguarda la realizzazione di un elettrodotto interrato (profondità inferiore al metro) e di collegamento tra l'impianto fotovoltaico denominato S. Pietro (VPIA SABAP-MET-RM\_2025\_00745-RF\_00003) con la stazione Terna di Anagni. Si ricorda che i terreni di questo impianto, distinti al N.C.T. del Comune di Colleferro al foglio 14 particelle 1, 2, 13, 17 p., 38, 43 p. e al foglio 8 particelle 4, 5, 6, sono aree idonee ai sensi dell'art 20 comma 8 lettera c ter punto 2 e punto 3 del D.lgs 199/2021 e del DL 190/2024 e che gli stessi non ricadono in zona sottoposta a tutela ai sensi del D.Lgs 42/04. Il tracciato dell'elettrodotto, di circa Km 4, prevede il passaggio sulla via Casilina nel territorio dei comuni di Segni (RM), Paliano (FR) e Anagni (FR). Si fa presente l'elettrodotto non necessita di autorizzazione paesaggistica in quanto l'intervento ricade nella fattispecie nella lettera A15 dell'Allegato A "interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica" all'art. 2 del D.P.R. 317/2017. Per quel che concerne il tracciato, nei pressi del Km 54 il progetto prevede che l'elettrodotto si stacchi dalla via Casilina per seguire su via Amasona (nell'area industriale) e poi procedere su una via carrareccia, attraversare il fosso S. Procolo fino ad incontrare la Strada provinciale 163 nel territorio di Anagni, superare l'autostrada A1 e arrivare alla Cabina Terna. Il territorio interessato da questo sottoservizio ha una morfologia collinare ed è caratterizzato dalla presenza di depositi vulcanici intervallati dalla presenza di corsi d'acqua che hanno inciso profondamente le piccole valli.



Fig. 1 - Scena satellitare con indicazione del tracciato dell'elettrodotto.

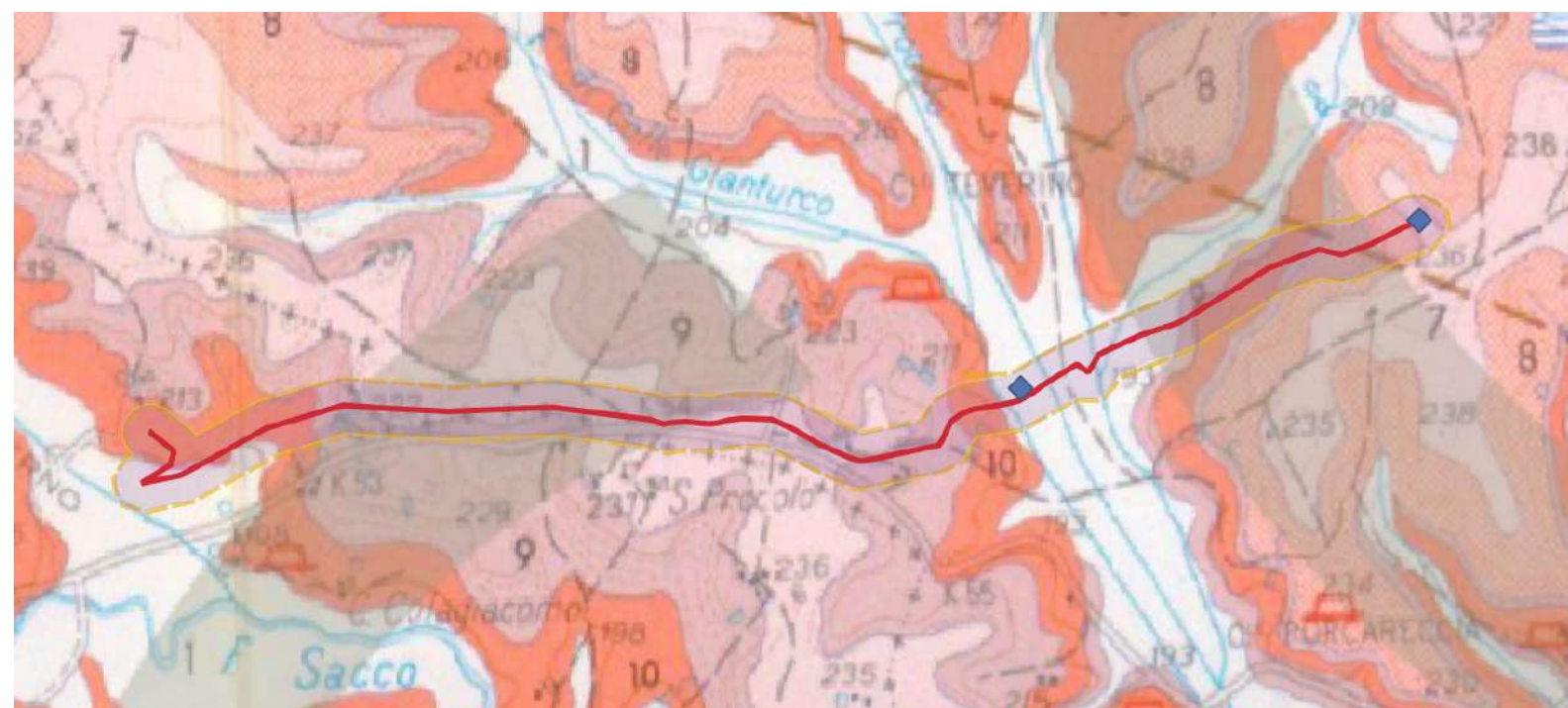
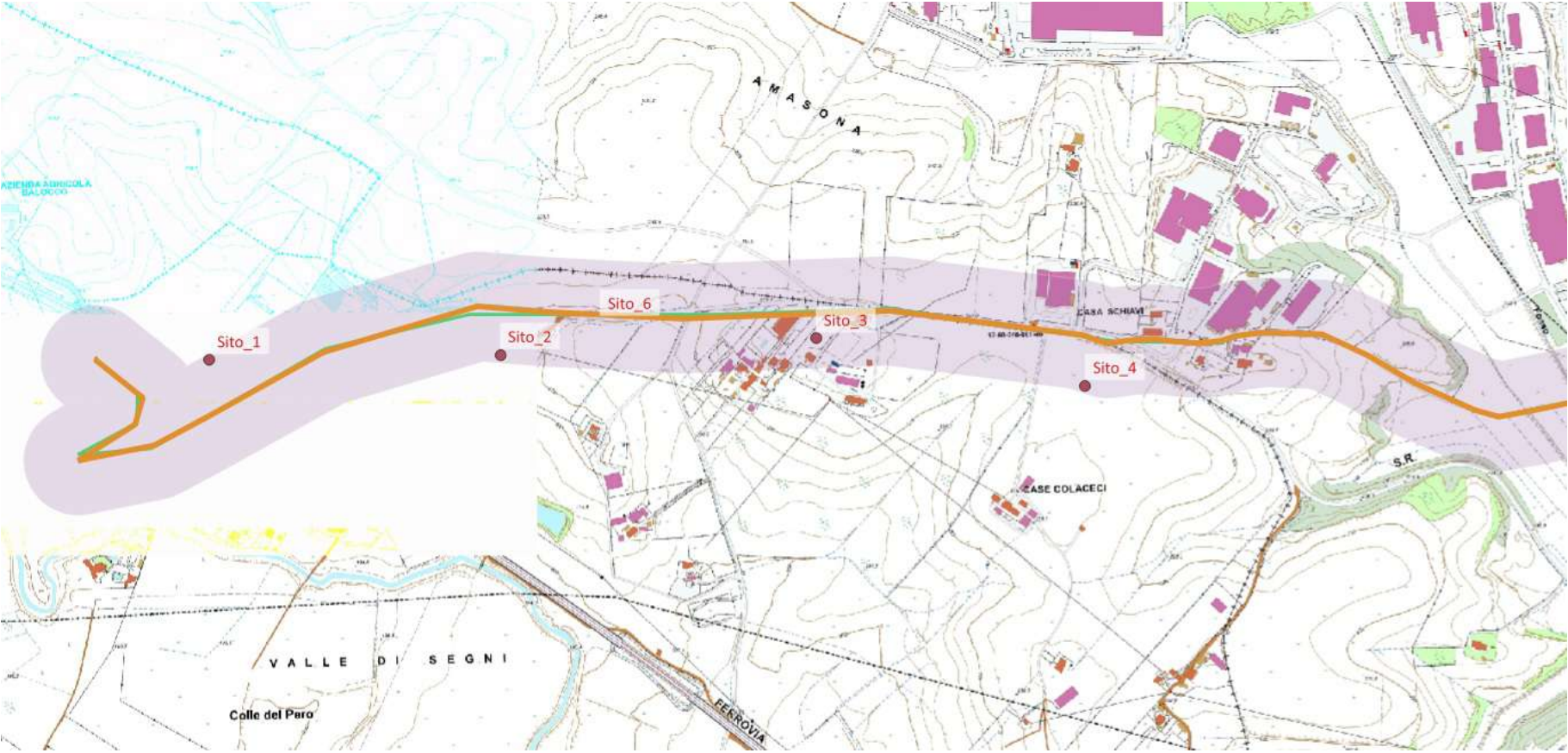


Fig. 2 - Stralcio Carta Geologica ISPRA con posizionamento del tracciato dell'elettrodotto.



# CATALOGO MOSI\_CARTA DEI SITI

SABAP-RM-MET\_2025\_00745-RF\_00004



SITO\_2  
Localizzazione: Segni (RM).

Definizione e cronologia: Fascia di rispetto del vincolo puntuale PTPR tp058\_0836 " Torre medioevale".

Modalità di individuazione: dati bibliografici

Distanza dall’opera in progetto: > 100m

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio nullo

SITO\_3  
Localizzazione: Segni (RM).

Definizione e cronologia: Vincolo puntuale PTPR tp058\_0835 "Area di frammenti fittili e ceramici".

Modalità di individuazione: dati bibliografici

Distanza dall’opera in progetto: > 100m

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

SITO\_4  
Localizzazione: Segni (RM).

Definizione e cronologia: Vincolo puntuale PTPR tp058\_0834 "Area di frammenti fittili e ceramici, basoli divelti".

Modalità di individuazione: dati bibliografici

Distanza dall’opera in progetto: > 100m

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

SITO\_6  
Localizzazione: Segni (RM); Paliano (FR)

Definizione e cronologia: Vincolo lineare PTPR tl\_0307: strada e fascia di rispetto del tracciato della via Casilina (che ricalca in parte quello via Labicana).

Modalità di individuazione: dati bibliografici

Distanza dall’opera in progetto: 0

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio alto

SITO\_1  
Localizzazione: Segni (RM), Loc. Casale Colagiacomio

Definizione e cronologia: Fascia di rispetto del vincolo puntuale PTPR tp058\_0829 " Loc. Casale Colagiacomio, Tracciato antica via Labicana IV - I sec. a. C.".

Modalità di individuazione: dati bibliografici

Distanza dall’opera in progetto: > 100m

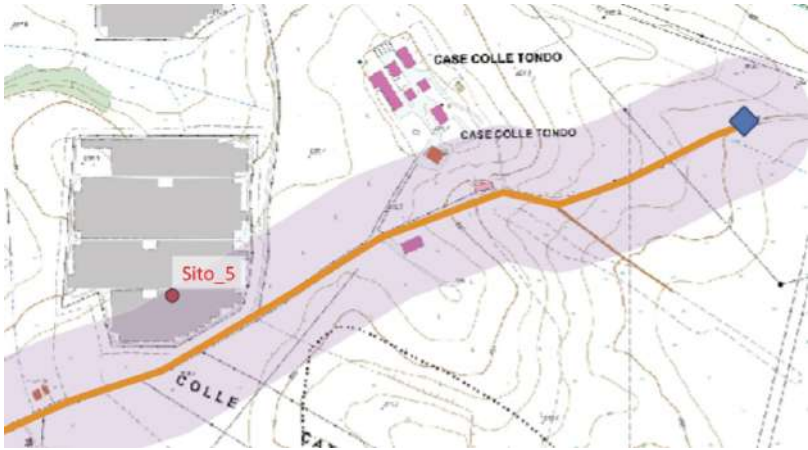
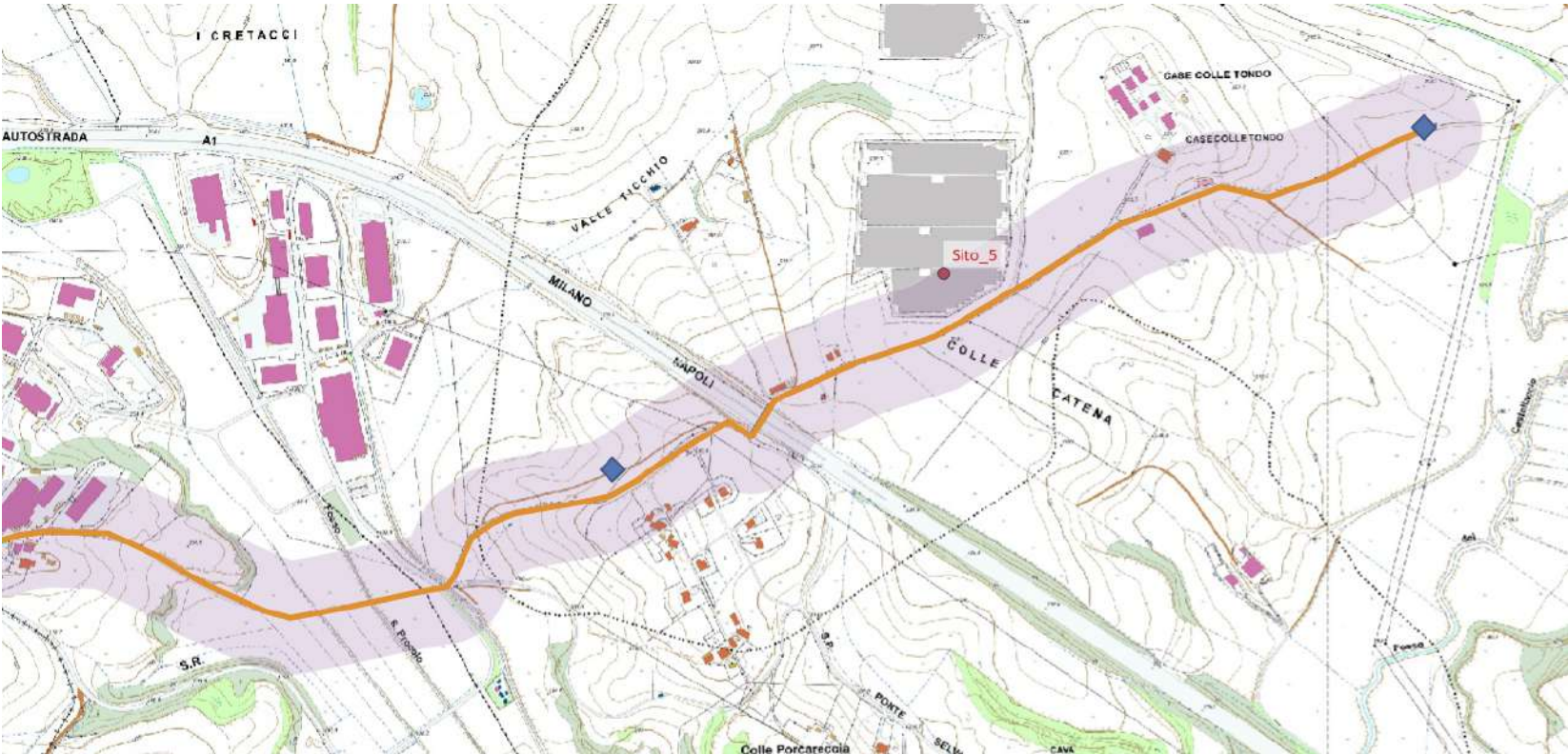
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso



# CATALOGO MOSI\_CARTA DEI SITI

SABAP-RM-MET\_2025\_00745-RF\_00004



SITO\_5  
Localizzazione: Anagni (FR)

Definizione e cronologia: Anagni (FR), impianto rustico in località Casale Giminiani. L'impianto è databile a epoca medio/tardo-repubblicana. Restano tracce di una prima fase, probabilmente da situare ancora nel III sec. a.C., testimoniata da alcune strutture in scaglie e blocchi di tufo a secco e ceramica a vernice nera. La fase di vita principale si situa tra I sec. a.C. e almeno tutto il I sec. d.C. Successivamente, in epoca tardo-imperiale, l'edificio viene abbandonato e il sito è occupato da alcune sepolture con tombe a fossa e a cappuccina, la più tarda delle quali si data intorno al IV-V sec. d.C.

Modalità di individuazione: dati bibliografici (GATTI 2016).

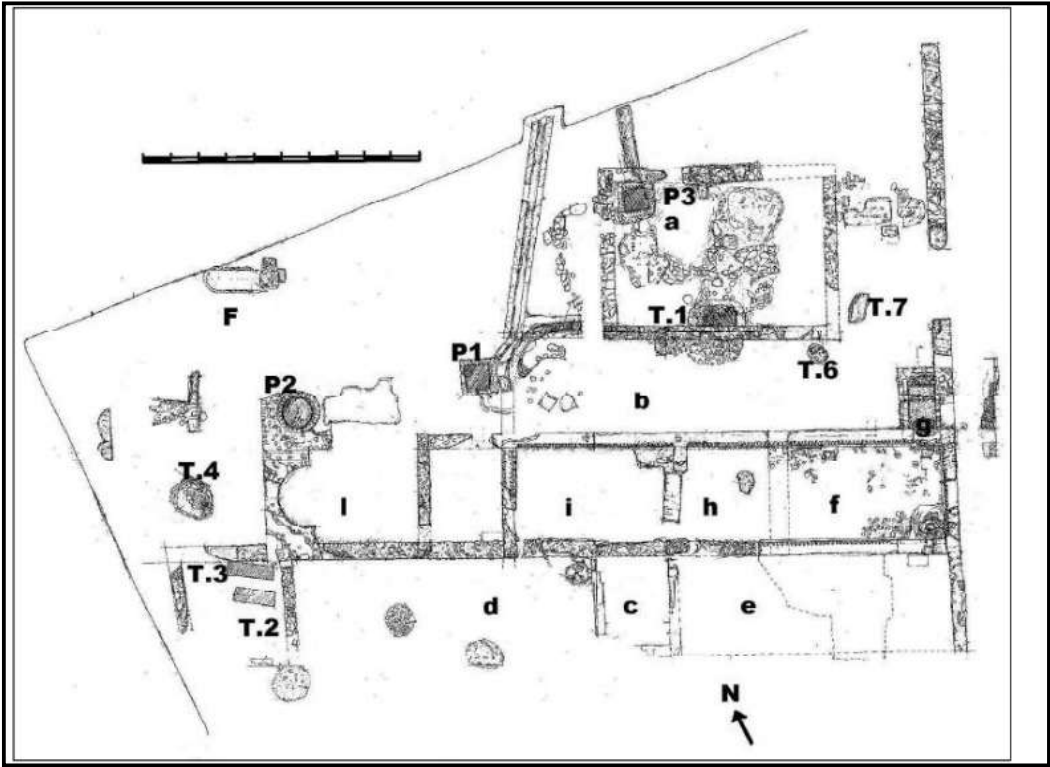
Distanza dall'opera in progetto: 50-100m

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio medio



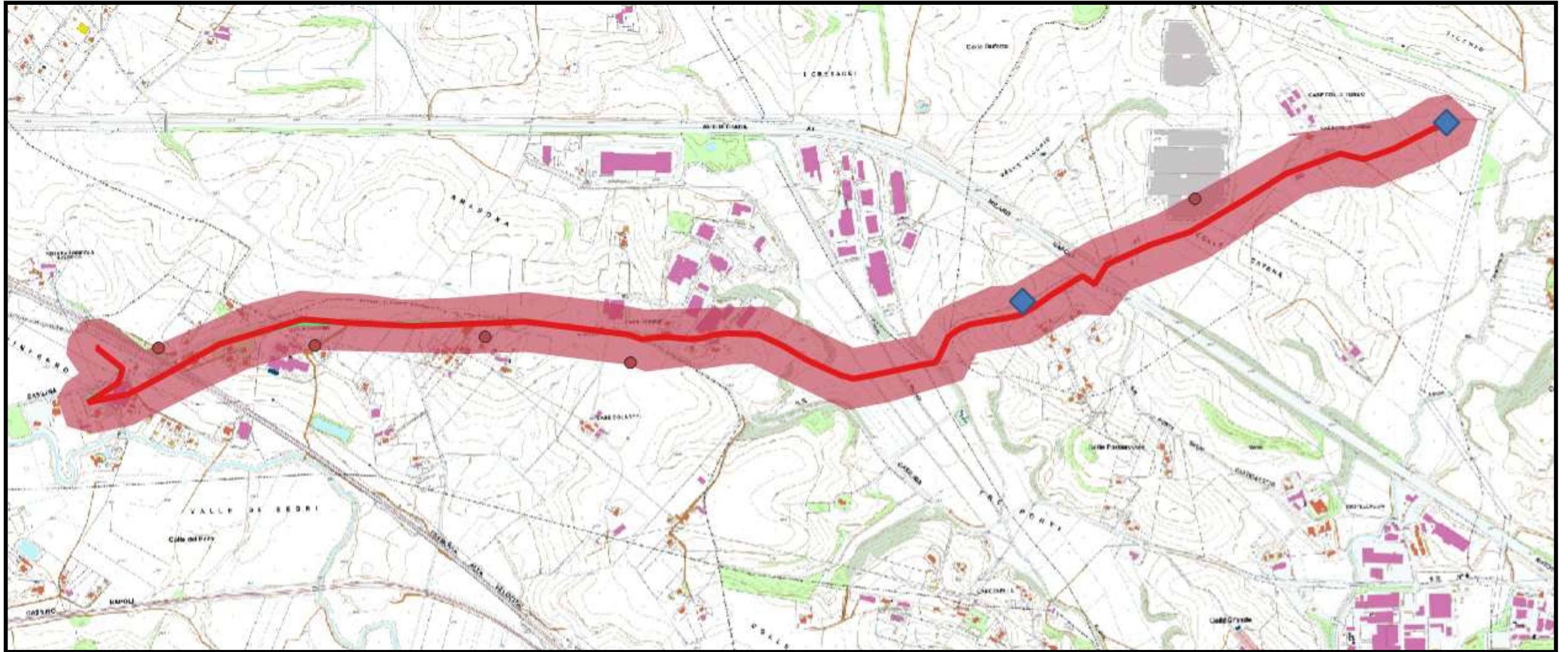
Veduta della villa rustica in località Casale Giminiani (da GATTI 2016).



Pianta della villa rustica in località Casale Giminiani (da GATTI 2016)



81bcacce4f14a9fb00158854e3c988a



## LEGENDA

## Copertura del suolo

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque

1. Area con insediamenti urbani e viabilità principale. Via Casilina e insediamenti limitrofi.
2. Questo tratto è caratterizzato da una minore presenza di insediamenti urbani lungo i lati della strada. La strada è asfaltata, ma solo un piccolo tratto, tra via Amasona e il ponte dell'autostrada, è una carrareccia e sono presenti aree agricole circostanti. Sulla strada non c'è visibilità e i campi e i fossati lungo il ciglio della strada sono coperti da vegetazione.



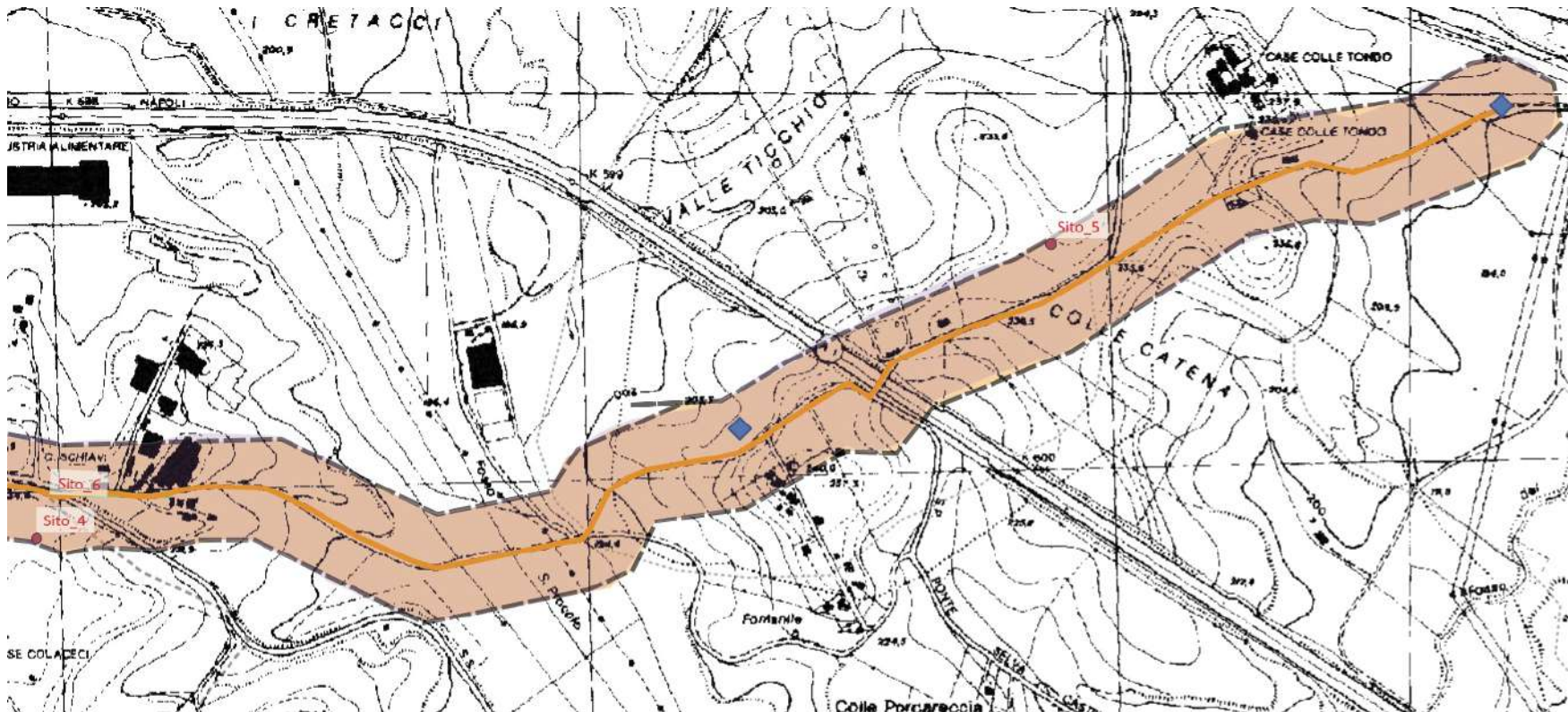
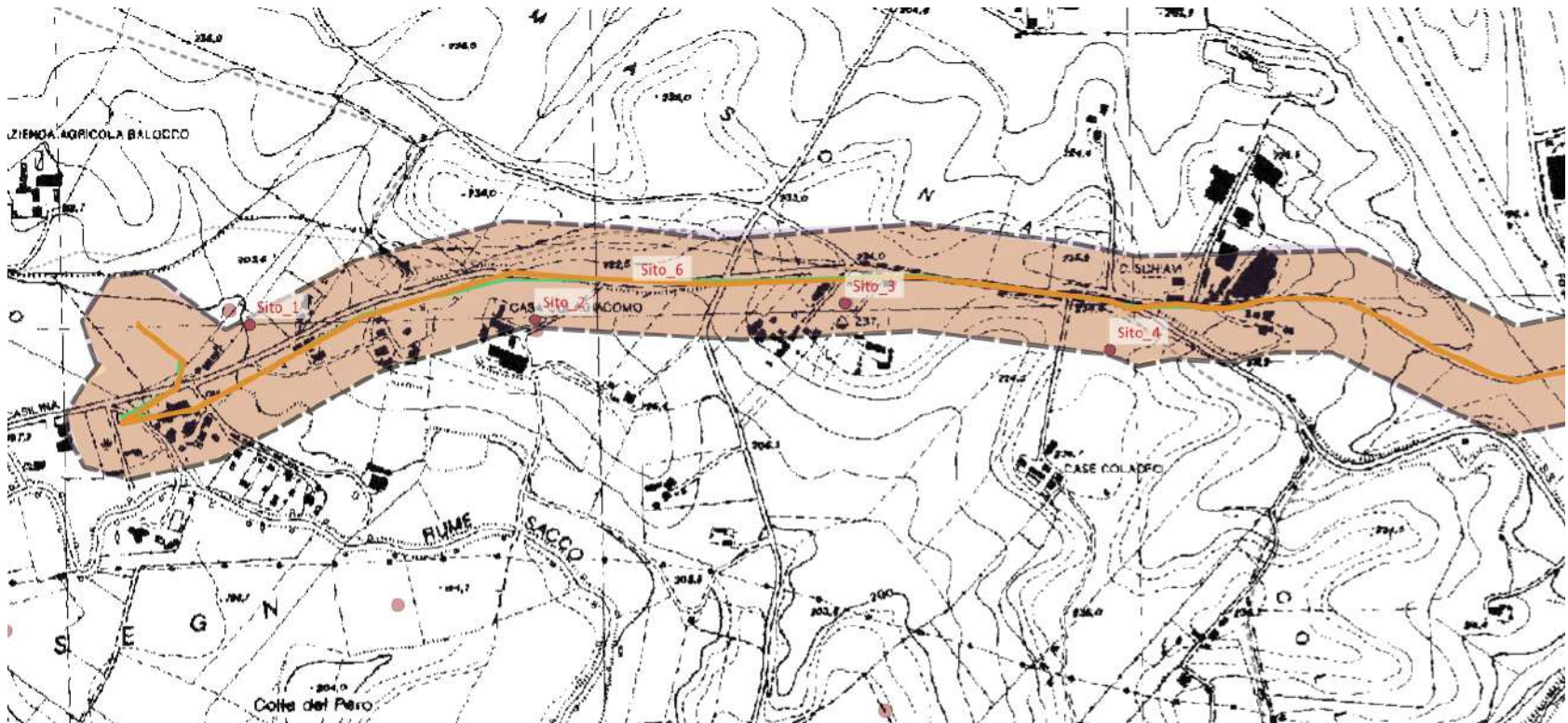
Alcune immagini delle aree in cui è previsto il passaggio dell'elettrodotto. A sinistra, via casilina (Segni), al centro carrareccia in località Amasona, a destra cavalcavia dell'autostrada (Anagni).



# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-RM-MET\_2025\_00745-RF\_00004 - area 1

## potenziale medio - affidabilità buona

Si attribuisce un valore di potenziale medio a tutto il tracciato dell'elettrodotto interrato, poichè questo attraversa luoghi potenzialmente importanti da un punto di vista archeologico, come la via Casilina (che ricalca in parte il tracciato della via Labicana). Ma è stato accertato che questo tracciato non è ricalcato fedelmente, perchè in molte aree limitrofe sono stati effettuati ritrovamenti di tratti della strada, o basoli di vetri. Inoltre, è da sottolineare che l'opera da realizzare andrebbe ad interessare il livello della preparazione stradale moderna senza raggiungere eventuali livelli archeologici. Inoltre, il potenziale medio è stato esteso anche al settore dell'elettrodotto fuori dalla via Casilina, poichè attraversa un'area in parte urbanizzata con importanti infrastrutture industriali, ma ha fatto emergere anche interessanti siti come l'impianto rustico di casale Gimignani (Anagni).



LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP\_multipolygon [1]

potenziale alto [0]

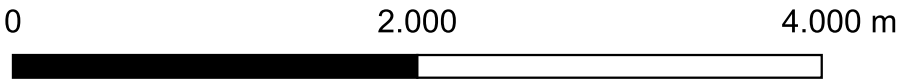
potenziale medio [1]

potenziale basso [0]

potenziale nullo [0]

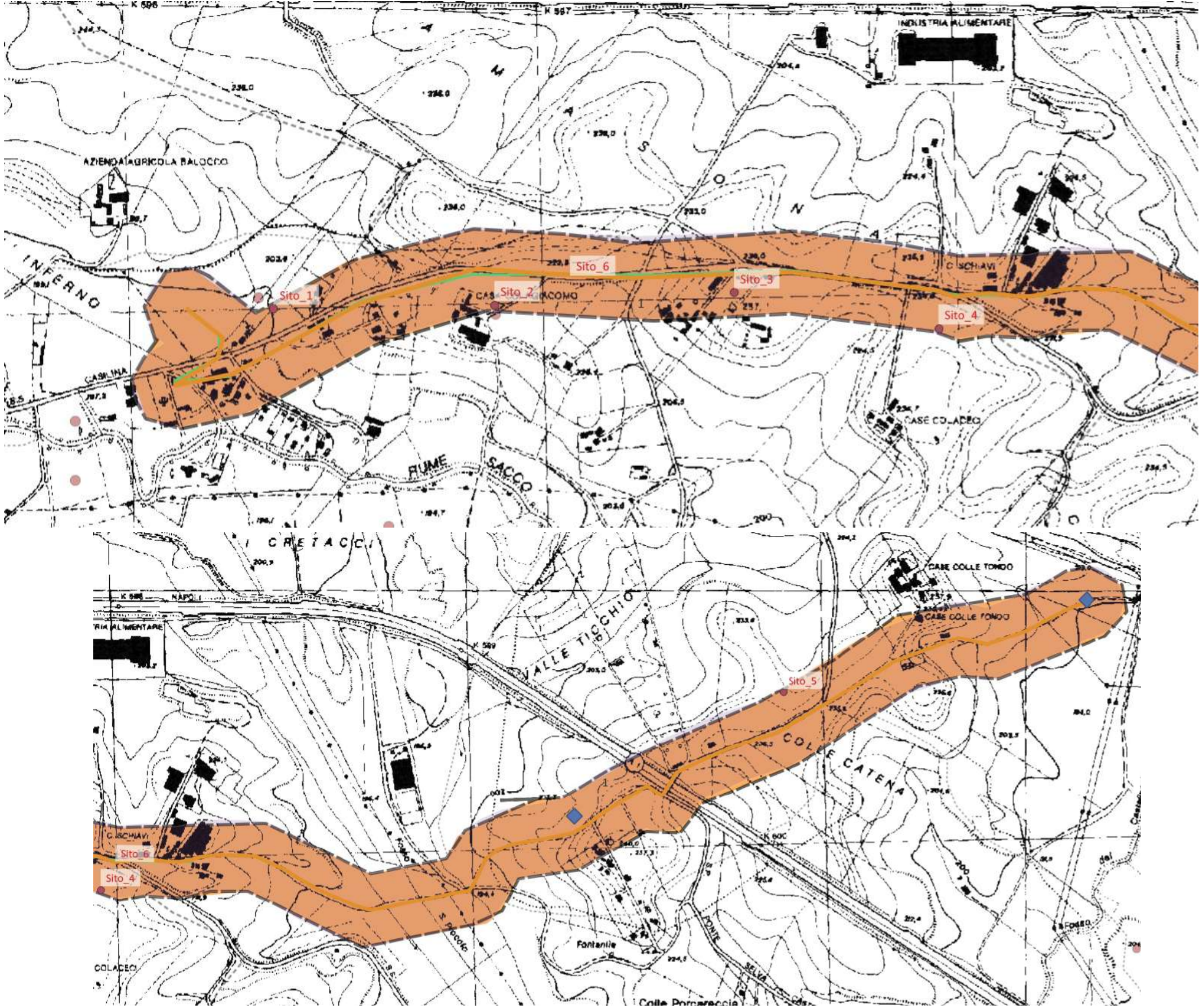
potenziale non valutabile [0]

[0]





CARTA DEL RISCHIO - SABAP-RM-MET\_2025\_00745-RF\_00004 - area 1



LEGENDA

Gradi di rischio [1]

rischio alto [0]

rischio medio [1]

rischio basso [0]

rischio nullo [0]

[0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
1	rischio medio	Si attribuisce un rischio medio perchè lo scavo dell'elettrodotto interrato attraversa aree di potenziale medio.